

largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 2 - numero 23 - dicembre 2008 - Euro 0,50

Cosa vuol dire Natale

di Silvia De Pasquale

Come spiegheremmo il Natale a qualcuno che non sa nulla al riguardo? Ad esempio ad un alieno? Si potrebbe iniziare con i pastorelli, il bue, l'asinello e la stella cometa, oppure con Babbo Natale, la slitta e le renne.

Potremmo raccontare anche di Gesù, della natività, della gioia, della salvezza, della bontà. Probabilmente parleremmo dell'importanza della famiglia, delle emozioni che ci portano a voler stare insieme o dei ricordi da bambini con i nuovi giochi e i riti della vigilia, l'odore delle castagne arrosto e la quiete di un mondo ammantato dalla neve.

Si potrebbe poi dare una spiegazione al Natale dando una risposta alla domanda che ogni anno ci poniamo: come possono le emozioni e i buoni sentimenti essere oscurati e collegati alla frenetica macchina commerciale delle settimane che portano fino al Natale? Che cosa centrano i grandi magazzini, la carta da imballaggio e le coccarde con la pace nel mondo?

Non lo so.

A quell'alieno io direi che il Natale è quando un paese decide di ospitare decine di giovani profughi somali scappati dalla propria terra perché attanagliata dalla guerra dando loro ospitalità e speranza di un futuro migliore. Oppure quando un gruppo di giovani senza troppe pretese mette tutto l'impegno possibile per difendere il proprio territorio e la propria cultura declassata a ultima degli impegni dietro alla più remunerativa politica economica.

Il Natale è la lotta per quei valori come la solidarietà, la giustizia, la tolleranza che sempre più sono sorpassati dagli interessi personali di pochi.

Il Natale è provare uno sgomento davanti agli stupri di massa in Congo e alle donne lapidate in Afghanistan colpevoli soltanto di voler studiare.

Non è semplice buonismo natalizio, ma occasione di riflettere sulle ingiustizie del mondo e la volontà di dare più visibilità a fatti oscuri alla maggioranza.

A questo punto cosa penserebbe quell'alieno di noi e del nostro meschino bisogno di essere "buoni" soltanto una settimana all'anno?



L'incanto della nuova Chiesa Madre - Foto di A. Sculto ed E. Lastilla
D. Laneve a pag.4

ELZEVIRO Una storia di strade

di Antonio Lillo

Vi racconto una storia di strade. Quasi parallela a via Alberobello, ma interna, passa via Araldo Di Crollanza, che collega contrada Malzo a via Almirante, proprio allo sbocco su via Alberobello. A un certo punto questa strada si interrompe e si trasforma in uno stretto e brevissimo tratturo, perché passa per la proprietà di un privato, e poi torna asfalto. Il progetto del Comune, per molti anni è stato quello di espropriare questo terreno e completare la strada. Ma non si è mai fatto. Io personalmente negli ultimi venticinque anni e tutti quelli che abitano in zona (ormai un quartiere), ma anche molti semplici passanti, abbiamo sempre utilizzato e la strada e il tratturo, per tagliare a piedi verso il centro del paese o viceversa. Purtroppo, per colpa di alcuni delinquenti e maleducati che per anni hanno utilizzato detto tratturo, riparato e male illuminato, per tutta una serie di attività nobilissime quali drogarsi, accoppiarsi contro un muro, defecare il loro e portare a defecare i propri animali, i proprietari del tratturo sono stati costretti, e non li biasimo, a chiedere i permessi e a chiudere il tratto di strada privato con dei cancelli, creando dei disagi a tutti coloro che, come me, sono sempre passati di lì. Non so quanto questo servirà contro i teppisti: se hai brutte intenzioni un cancello si può sempre scavalcare. Ma il punto è un altro: avendo voluto risolvere il problema in modo soddisfacente per tutti, si sarebbe dovuto espropriare il terreno (sono appena trenta metri) e completare la strada, così da allontanare i facinorosi, senza più riparo, permettere ai residenti di zona di continuare a passare, e offrire un servizio a tutta la comunità. Ma il Comune non ha soldi (dicono) e la strada rimarrà interrotta a metà per sempre (questo non lo dicono ma lo sappiamo tutti). E in paese non è nemmeno l'unico caso, mi hanno fatto notare, come se fosse una giustificazione. Fatto sta che ora ci faremo tutti via Alberobello. Ma domando: visto che via Alberobello per lunghi tratti non ha marciapiedi e in molti altri maleducati parcheggiano dove vogliono e come gli pare lungo i bordi della strada, costringendoti spesso e con pericolo a camminare in mezzo, se mi investono, e faccio giustamente causa al Comune, ce li avranno i soldi per risarcirmi?

SOMMARIO

- Cisternino: Presentato il Profilo della Salute pag. 5
di N. Vignola
- Alberobello: Nessuna discarica abusiva pag. 6
di T. A. Galiani
- Martina Franca: Asilo politico agli immigrati pag. 7
di S. De Pasquale
- Locorotondo: Da donna a donna. Intervista all'Ass. Piccoli pag. 8
di M. Calabretto

Sottovoce...

Tarda l'età, giovane lo spirito

a cura di Franco Basile

Tutte le manifestazioni che da qualche anno si svolgono in piazza Vittorio Emanuele si avvalgono della organizzazione logistica del **Centro Sociale Anziani**. Ciò si verifica anche quando lo stesso Centro non è direttamente interessato all'incontro. Capita, spesso, che in tanti si attribuiscono il merito della buona riuscita, ricevendo onori e congratulazioni, mentre chi ha veramente lavorato viene completamente ignorato. Per lavoro non si intende soltanto l'allestimento dell'apparato esterno, bensì anche la preparazione di pietanze o manufatti che rendono più gradevoli tali incontri. Si ammirano così raffinati lavori artigianali realizzati da esperte nonne che vorrebbero tramandare alle nuove generazioni **l'intelligenza delle mani**, abilità appresa dalle proprie antiche mamme. Vogliamo perciò ricordare tutte le signore componenti il laboratorio femminile: Amelia BOFFOLO, Luisa D'ANDRIA, Maria MIRABILE, Maria SALAMINA, Maria Grazia SCIAVILLA. Lo stesso discorso va fatto in riferimento al confezionamento di piatti tradizionali che ormai vengono quasi completamente dimenticati nell'ambito delle famiglie moderne unicellulari. L'aspetto interessante deriva dal fatto che alcuni di questi soci - collaboratori e collaboratrici - non hanno incarichi direttivi nel Centro Anziani: realizzano tutto per il semplice gusto di non stare con le mani in mano, come si diceva una volta. Ricordiamo, allora, le signore Mina D'ERRICO, Atonia COLUCCI, Eligia PALMISANO, Giuseppina PALMISANO, Vita RODIO, Maria PINTO e Nardella CONTE. Per il sesso maschile non possiamo non citare: Donato SCARAFILE, Ignazio PICCOLI, Sante CONVERTINI, Giorgio PALMISANO, Paolo SEMERARO, Antonio MARTINI.

Occorre anche dire che il Centro ha istituito la **BANCA DEL TEMPO** per svolgere interventi di aiuto vicendevole. Così, quando qualche persona anziana ha bisogno di essere accompagnata presso presidi ospedalieri per esigenze varie, gli amici del Direttivo offrono la propria disponibilità. Il beneficiario, in altre situazioni, restituirà il favore ricevuto. E' questa un'ottima iniziativa che contribuisce a far sì che l'anziano non si senta mai completamente solo. Di ciò va dato atto a tutto il Direttivo, a cominciare dal presidente, Vito Umberto CONTE, e ai consiglieri Aurelio AMATI, Luigi SUSCA, Martino L'ADDOMADA, Provino CONTE, Giovanni CATALANO e Renato BAGNARDI.

Sempre sottovoce, raccomandiamo al rappresentante dell'Amministrazione Comunale in seno al Consiglio del Centro, Vincenzo PALMISANO, tutto il sodalizio e lo invitiamo ad intercedere affinché al **Centro Sociale Anziani** vengano erogati adeguati contributi che permettano l'ampliarsi delle varie attività.

Ricordiamo, fra l'altro, che la presenza e la faticosa laboriosità di tutte le persone nominate contribuiscono ad animare notevolmente il Centro Storico del Paese. Costoro fanno sì che piazza Vittorio Emanuele, almeno in alcuni giorni, non abbia le sembianze di un deserto.

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

seconda pagina

Divisi si vince

Cui non prodest?

Fatti ed opinioni sul corteo del 1° novembre

di Antonella Grassi

Alcune osservazioni sulla manifestazione dello scorso 1° Novembre, seguendo il principio giornalistico secondo il quale fatti e opinioni vanno separati.

I FATTI.

Il Corteo, che ogni anno si snoda il 1° Novembre per le vie del paese fino al Cimitero, si prefigge di Commemorare i Caduti di tutte le guerre e i Defunti e vede ogni anno la partecipazione delle due Società di mutuo soccorso (pare lo abbiano ideato loro e, pertanto, siano state le prime partecipanti) a cui negli anni si sono aggiunte Associazioni, Società, più altri gruppi sociali attivi a Locorotondo. Labari e simboli, presidenti e soci hanno arricchito *via via* questa manifestazione molto sentita e radicata nelle consuetudini dei locorotondesi. Bella immagine di unità, di altruismo e civiltà.

Ma già l'anno scorso successe qualcosa *che ruppe l'unità* del Corteo. Le due Società, infatti, chiesero all'Amministrazione di allora di *"tornare alle origini"*, di ripristinare, cioè, il modello tradizionale che ne vedeva la loro esclusiva partecipazione.

Il Sindaco, visto che l'invito partiva

dal Comune e portava la sua firma, chiese di parlarne prima con tutti i Presidenti delle Associazioni per poter spiegare meglio i motivi per cui non avrebbe più invitato le Associazioni. Ma le due Società decisero di non confrontarsi e di agire autonomamente. Risultato: gli inviti partirono come sempre a tutti i soliti partecipanti, ma il Corteo si sdoppiò in ogni modo. Al mattino le Associazioni con le Autorità, nel pomeriggio le due Società.

Quest'anno nuova Amministrazione, nuovo Sindaco, nuova decisione: l'invito alle Associazioni non parte. Senza spiegazioni, senza chiarimenti. Niente. Tutto tace.

Risultato: il Corteo *se lo fanno* con l'Amministrazione le due Società e le Associazioni di ex-combattenti e forze dell'ordine. Gli altri fuori.

LE OPINIONI:

Qualcuno ci rimane male. Soci smarriti e confusi, puntuali all'appuntamento, non trovano i loro simboli e s'interrogano a vicenda. Nessuno sa niente, o meglio, *di ufficiale* non si sa niente.

Mi chiedo: *"Cui non prodest"* la presenza dei volontari?

Ma chi può rispondere se non il mittente dell'invito?

Al Sindaco, dunque, si chiede che dica ufficialmente: **Quali sono le motivazioni**

della sua scelta, in altre parole, cosa (o chi...) lo ha spinto ad invitare alcuni e non altri? Ed ancora. Perché non lo ha chiarito prima con le Associazioni?

E sì che è un Sindaco che ci tiene tanto alla Comunicazione...Ma in questo caso non ce n'è stata per niente!

E sì che egli stesso fa parte di più Associazioni di Volontariato...Strano che non ne abbia preso le parti!

Piuttosto strano per chi ha sposato la giusta causa della comunicazione, facendone un cavallo di battaglia durante la campagna elettorale, edificandone poi anche un monumento spettacolare (sich!) alla memoria...

Lungi il pensiero che, insieme con la sua Amministrazione, sia rimasto ostaggio dei ricatti di chi, appellandosi ad un ritorno alla tradizione, ha dettato ed ottenute le sue condizioni!

Ma a chi venisse qualche dubbio in merito, si può dire che questo dubbio non sia legittimo?

Chi vuole il ritorno alle tradizioni, pensa davvero che la tradizione sia COMUNQUE garanzia della scelta più giusta?

Le Associazioni sono relativamente giovani, dunque secondo questa teoria non fanno parte della tradizione. Ed allora ? Non possono essere un punto di

partenza di una nuova mentalità aperta, in contrapposizione ai *vecchi modelli personalistici e separatisti*?

Si pensava che questa città li avesse superati, acquisendo una moderna, nuova e, perché no, cristiana visione altruistica dell'apertura, della condivisione, del *più si è meglio è...*

Evidentemente i soliti *protagonismi ed egocentrismi*, inutili e obsoleti, sono ancora tra noi e sono pure molto radicati, se incontrano anche l'approvazione della politica!

Ma non importa. Certo al momento sono un po' tutti dispiaciuti, chi più esplicitamente, chi meno. Più che altro c'è molta delusione per come sono state gestite le cose. Non conoscere le reali motivazioni soprattutto brucia un po': sono Associazioni di Volontari che regalano il loro tempo e qualcosa di più alla comunità, senza *"nulla a pretendere"*... *Cui non prodest?*

Una cosa è certa, la nostra città resta orgogliosa delle numerose Associazioni che le danno lustro e onore, perché esse agiscono, sono attive. Dei loro programmi ne fanno esecuzione pratica, non solo parole... Loro.

E poi se è vero che **<ognuno gioca con le carte che ha>**, beh, le loro per lo meno sono carte scoperte!!

Fatti e misfatti

Quali sono le nostre speranze, quali le perplessità Entusiasmo e cautela

La nostra scommessa sul paese del futuro

a cura di Antonio Lillo

Nell'ultimo mese due fatti straordinari hanno concorso a far oscillare il nostro umore in maniera alquanto altalenante. Il primo è che, a quanto pare, la giunta Petrelli l'ha avuta vinta con la valutazione di impatto ambientale e la circonvallazione passerà da est, tagliando in due la Valle d'Itria (o meglio la sua parte visibile dal lungomare). Si farà ora il bando e si conta di mettere tutto in cantiere per dicembre. Ma attenzione: il PD ci ha messo lo zampino, ponendo cinque condizioni in cambio del proprio nulla osta, e qualcosa si è aggiustato. Prima di tutto si chiede un metodo politico nuovo e chiaro nel rapporto coi cittadini, perché non è sufficiente indire dei sondaggi di gradimento; si chiede quindi un vero confronto politico su ogni cosa che coinvolge il territorio, e quindi una conferenza pubblica congiunta (fra i vari schieramenti politici) per discutere il problema e per la formazione di una commissione tecnico-politica che vigili sull'andamento dei lavori e che studi l'andamento del traffico urbano. Inoltre si vuole che i problemi dei passaggi a livello e del collegamento verso la zona industriale (che il progetto della giunta Amati cercava di risolvere, mentre quello nuovo di Petrelli ignora quasi del tutto) vengano comunque superati. Infine, la cosa più importante, si chiede che i lavori comincino da via Fasano verso via Cisternino, e poi

verso via Martina, perché non si è convinti che i soldi basteranno a terminare i lavori e si vuole evitare uno scempio paesaggistico nella valle. Il sindaco ha accettato le condizioni. Anche se c'è da chiedersi: nel caso in cui i soldi non bastino, che ce ne faremo di una nuova strada fra via Fasano e via Cisternino che sposta traffico solo verso Pappaciddo? Qualcuno dal pubblico, alla serata di presentazione del progetto ha urlato che i soldi ce li metterà la cittadinanza, se serve. Io non metto una lira, sia chiaro. Quello che ha urlato può metterli lui anche per me. Poi, ovvio, c'è anche da chiedersi chi vincerà il bando di concorso e come, ma questa è un'altra storia. Consoliamoci con una delle più belle battute politiche degli ultimi anni, quella sentita alla suddetta serata di presentazione da Filippo Recchia, segretario dell'UDC, quando alludendo al fatto che ci voleva una amministrazione di destra per fare tutto ciò, e un Petrelli imbarazzato gli ribatte che "guarda che noi siamo una lista civica!" Recchia imperterrito risponde: "una lista civica sì, ma collocata in un certo modo!" Meraviglioso!

D'altro canto è stato con questa Amministrazione che si è avviato un "Laboratorio di urbanistica partecipata", coordinato dall'Architetto Eugenio Lombardi, per quello che tutti chiamiamo un po' ridicolmente PUG, senza aver ben capito che cos'è. In realtà considero questo laboratorio uno dei progetti più coinvolgenti e che, se ben gestito, può servire a rimodernare il paese, a dargli una nuova direzione. Per chi non

lo sapesse ancora quello del laboratorio (il cui simbolo purtroppo resta quel portone rosso davanti al Comune) è un progetto teso a "ridisegnare" Locorotondo e il suo assetto urbanistico, ma con la partecipazione attiva dei cittadini, che possono venire alle riunioni, ogni venerdì a Villa Mitolo, e discutere liberamente dei propri problemi in relazione al paese e suggerire delle soluzioni. Detto così sembra un po' irrealista. Ma è molto entusiasmante, in verità, a viverlo. Quello che conta è sentire di avere la possibilità di contribuire al cambiamento. Certo c'è chi si mostra diffidente, riguardo alle persone come riguardo al metodo. E teme una grossa delusione. È giusto essere cauti. Ma, per come la vedo io, il silenzio o l'assenza sono i mali peggiori. Chi non rischia non vince. E quanto peso avrà la voce di chi poi verrà a lamentarsi, quando gli risponderanno "e tu dov'eri?" Ecco perché, in tanto entusiasmo devo rilevare, a malincuore, la quasi totale mancanza dei giovani. I presenti a queste riunioni sono quasi tutti sopra i sessanta. Mancano anche molte delle forze intellettuali del paese, devo dire. Devo constatarlo. Manca la fiducia. Le migliori forze della mia generazione ce le siamo perse per strada. Molti dei miei coetanei (quelli compresi fra i trenta e i quarant'anni) sono fuori per lavoro, il paese lo sentono sempre meno, se non con una nostalgia a noi in fondo inutile. Altri qui ci vivono, si creano una famiglia. Pensano solo al loro orticello e se ne fregano. La delusione politica degli ultimi anni ha fat-

to tutto questo. Poi noi del Sud siamo per natura dei gregari. Deleghiamo facile. Si potrebbero e dovrebbero allora recuperare i non ancora fuggiti, i disillusi, e i ventenni. Ma come? Questa è la vera sfida! Molti di loro non hanno competenze tecniche, né hanno studiato. Se gli proponi parole come "piano urbanistico generale" ti scoppiano a ridere in faccia come se gli avessi detto una cosa oscena.

Così ci muoviamo in questa barca in cui i veri ragazzi (giovani dentro) sono i sessantenni e oltre, molto più disinibiti dei loro figli e qualcuno così disinibito da diventare quasi molesto, a volte. Ma siamo sicuri che le loro soluzioni siano le migliori per il paese del futuro? Loro pensano solo al proprio presente. E qualcuno, più onestamente, una sera ci ha chiesto scusa per gli errori passati. Errori come la zona industriale, o come la zona Floriana (la nostra piccola Paolo VI), che ora arriva giù fino a contrada Malzo. Errori per cui non c'è PUG che tenga, né rimedio, che ci terremo così come ci terremo la circonvallazione in Valle d'Itria, se ci arriva. E per cui qualcuno un giorno ci bestemmierà, e non poco. Per fortuna, insieme agli incontri con gli anziani, si terranno anche dei laboratori che coinvolgeranno i bambini, le classi delle scuole dell'obbligo.

E questo mi rincuora: nessuna delusione, nessun gretto interesse, nessun limite a fantasia e coraggio, e soprattutto, sebbene inconsapevole, nessuna possibilità di sfuggire alle proprie responsabilità.

cultura

I tre poteri

Qual'è il terzo nello spirito medievale?

Il volume di Angelo Panarese presentato a Locorotondo

di Rossella Crescenzo

Venerdì 14 novembre, nel bel Salone della lettura della locale Biblioteca Comunale, è stato presentato l'ultimo lavoro di Angelo Panarese: **"I tre poteri"**. La serata è stata organizzata dalla stessa Biblioteca, dalla Libreria L'Approdo e da LargoBellavista, sotto l'egida dei presidi del libro e dell'Assessorato comunale alla Cultura. Anfitrione è stato il nostro editorialista Vincenzo Cervellera. Entriamo nel merito. Oggi che siamo dentro a una delle più radicali trasformazioni sociali e culturali del tempo, può tornare utile guardare a un altro periodo della storia altrettanto destabilizzante e rivoluzionario, quale quello medievale? È una domanda che conviene ripetere affinché si possa ribaltare il concetto di Medioevo propinato come epoca buia: "L'affermazione che il Medioevo si prolunga ben dentro l'età moderna è valida per quanto riguarda l'influenza delle idee politiche medievali sulla formazione di quei concetti politici che hanno trovato piena attuazione soltanto in tempi successivi". Così scrive Angelo Panarese (docente di scuola media superiore ed ex sindaco del comune di Alberobello), nella parte introduttiva. A mio avviso, si tratta di un libro, che con grande semplicità affronta le figure centrali nell'assetto sociale e politico del Medioevo: il Papa, l'Imperatore, il Popolo. Viene da pensare che anche il concetto di giustizia, fortemente

incardinato nella cultura ecclesiastica, da un lato, e laica, dall'altro, si esplica nella realtà medievale attraverso la legge, che rappresenta lo strumento che regola i rapporti tra principi, tra monarchi, tra il Papa o i vescovi.

Scrivono Panarese, "lo storico che abbia interesse ad esaminare i principi ispiratori del papato medievale, deve analizzare questa istituzione dall'interno" nel senso che attraverso la consultazione dei registri papali, si esplicita la loro capacità di governo: Gregorio VII, Innocenzo III, Innocenzo IV, sono prima che Papi, dei grandi giuristi che hanno lavorato presso il centro di elaborazione teorica della Chiesa.

Sostanzialmente, l'*auctoritas* papale, rappresenta l'esercizio del potere del Papa: San Paolo dice che *nessun potere deriva se*

non da Dio; Dio rappresenta la fonte originaria. È chiaro che questa impostazione riproduce un elemento di coesione sociale fra anima e corpo: l'anima è lo spirito che guida il corpo e di conseguenza lo spirito prevale sul corpo e in questo caso la Chiesa prevale sui laici.

In questa visione, l'imperatore o il Re, è un fedele, è un membro della Chiesa e come tale è sottoposto al regime ecclesiastico; Panarese aggiunge *"la concezione secondo la quale i sovrani governano per grazia divina, si era affermata nel corso dei secoli sotto l'influenza della concezione cristiana, o, per essere precisi, della formula di San Paolo ciò che io sono, lo sono per grazia di Dio"* cioè l'Imperatore o il Re è tale per grazia di Dio e non per il consenso del popolo.

L'Imperatore era incoronato dal Papa ed il suo compito era quello di portare la pace e garantire la giustizia. Egli è il *dominum dei* (dono di Dio) ma con la consapevolezza che poteva essere revocato e sostituito in qualsiasi momento; questo concetto, vien poi ripreso da Panarese attraverso l'opera di Dante il *"De Monarchia"*. Dante critica fortemente la scelta della Chiesa: non è vero che il potere dell'imperatore deriva dalla chiesa bensì da Dio, è Dio che ha voluto che ci fosse l'impero e che l'impero fosse esercitato dal popolo romano.

Queste due figure (papato e impero) cooperano tra loro sulla base di un disegno provvidenziale per la salvezza della cristianità. È un'impostazione a cavallo tra teologia, filosofia, storia e politica.

L'idea centrale del libro di Panarese (ricco peraltro di intermezzi importanti), è dato dal fatto che il potere deriva dal basso; questo concetto prende vita in epoca romana e ha la sua ripresa con San Tommaso e con Bartolo da Sassoferrato dove rinasce il concetto di cittadinanza: i comuni eleggono i loro rappresentanti, forse espressione della borghesia e comunque di un ceto composto, che non è né il papato né l'impero ma in questo contesto il popolo può rappresentare il terzo potere. Numerose e pertinenti le domande avanzate dal pubblico, a dimostrazione che, pur parlando di storia, filosofia, teologia e politica, le tesi dell'autore sono state ben comprese.

L'Ultimo lavoro di Donato Bagnardi

Una decina di scalmanati

Le origini dell'Azione Cattolica a Locorotondo

di Zelda Cervellera

È stato presentato mercoledì 19 novembre, in un Auditorim stracolmo di gente, l'ultimo libro, in ordine di tempo, di Donato Bagnardi, *Una decina di scalmanati*. Il titolo deriva direttamente da una affermazione di Peppe Consoli, uno di quei pochi scalmanati, come ha poi ribadito Giuseppe Giacobuzzo, anch'egli fra quel gruppo, anzi "forse il più scalmanato di tutti". Ha presentato la serata ed il volume Franco Basile, alla presenza di numerosi ospiti, fra i quali spiccava la presenza dell'Arcivescovo S.E. Rocco Talucci. Hanno portato i saluti il Vicesindaco Avv. Antonio Lattanzio, il parroco don Franco Pellegrino, il dott. Francesco Curigliano (Presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale), l'ins. Li-
vianna Ferri (responsabile della Biblioteca parrocchiale) e don Sebastiano Pinto che ha citato due gustosi aneddoti. Il saggio di Bagnardi, molto dettagliato e storiograficamente inappuntabile, ricostruisce **le origini dell'Azione Cattolica a Locorotondo nel contesto dell'associazionismo pugliese**, come recita il sottotitolo. Donato Bagnardi è docente di Filosofia e Scienze dell'Educazione presso il Liceo Classico "G. Galilei" di Monopoli - Ba. Si è perfezionato presso le Università degli Studi di Bari e di Ferrara, seguendo i corsi di: Bioetica; Psicologia Sociale; Tecnologie della Comunicazione formativa; Dirigenti scolastici. Ha all'atti-

vo il saggio di ampio respiro: *Momenti di vita di Chiesa nel primo Ottocento* (2004); e i seguenti volumi: *Istruzione e sviluppo*

in un'area di eccezione. Il caso Locorotondo (1997); *Il cammino dell'Istituto Tecnico Agrario "Basilio Caramia"* (2000); *Costruttori di un'umanità nuova. Globalizzazione e Metafisica dopo Tommaso Demaria* (2007), presente nella collana filosofica "Ethos". Una decina di scalmanati ha inizio nel 1933 quando un gruppo di ragazzi si riuniscono intorno a Don Rocco d'Alò per fondare anche a Locorotondo quella che allora si chiamava "Società della Gioventù Cattolica Italiana". In realtà in ritardo, rispetto ad altre parti d'Italia. La risposta Bagnardi la fa dare al Vescovo di Monopoli Mons. Nicola Monterisi (1913-1919): "C'è ancora troppo vecchiezza,

troppa ignoranza. D'altra parte il popolo non si presta ad Associazioni Cattoliche, a Casse Rurali etc.". Il libro, dopo la prefazione di don Sebastiano Pinto, si snoda con godibile prosa e si suddivide in due parti, una conclusione ed una appendice. La prima parte contiene cenni sul movimento cattolico in Puglia. Interessante il paragrafo sulla difficile presenza del mondo cattolico; scrive, infatti, Bagnardi: "Sono numerosi gli episodi di fragilità di testimonianza della propria fede. Pensiamo, per fare qualche esempio, al comportamento assurdo di una

parte del clero di Bari di fronte alla citata enciclica Non abbiamo bisogno, clero non affatto scandalizzato dagli episodi di invasione e di devastazione della sedi dei giovani universitari baresi ad opera dei fascisti". Nella parte seconda l'autore affronta l'avvio ed il primo sviluppo dell'Azione

Cattolica a Locorotondo. Interessante, a questo proposito, la testimonianza di Lucia Pentassuglia, meglio conosciuta come Lucietta. Scrive Bagnardi: "Per accedere alla qualifica di Figlie di Maria occorreva vivere le appartenenze prima ai gruppi detti degli angioletti... e poi ai gruppi degli aspiranti". Molto accattivanti le fotografie d'epoca pubblicate a corredo dei capitoli e dei paragrafi. Foto che riportano volti di persone che non sono più tra noi e di luoghi ormai irreparabilmente perduti. Nelle conclusioni l'autore scrive: "A questi due sacerdoti (don Rocco d'Alò e don Orazio Scatigna), per l'impegno tenace e gratuito sui diversi fronti di un'organizzazione già abbastanza articolata per quei tempi, vada la gratitudine della comunità cittadina, se non altro perché contribuirono a porre le basi anche della vita culturale di questo piccolo comune del Sud... Intendiamo fare riferimento, anzitutto, alla fervida stagione che venne ad aprirsi, a partire dall'opera di un altro noto e meritevole personaggio delle vicende dell'Azione Cattolica locale, al quale toccò raccogliere la preziosa eredità di don Orazio Scatigna, il sacerdote don Peppino Rosato. Ma questa è un'altra storia". Molto ricca, infine, risulta l'Appendice, con documenti anche olografi. Il Saggio di Donato Bagnardi risulta essere, pertanto, un ulteriore tassello per la costruzione di una storia locale che esca dalla fumosità poetica della leggenda e si collochi, come deve, nella moderna epistemologia comparata.



attualità

La riapertura della chiesa di S. Giorgio Martire è prevista per Natale

L'incanto della nuova Chiesa Madre

Anticipazioni sui lavori di restauro effettuati

di Daniela Laneve

Dopo circa 11 mesi di trepidante attesa, finalmente i lavori di restauro che hanno interessato la Chiesa Madre di S. Giorgio Martire a Locorotondo, sembrano giunti al termine.

In realtà, presto si concluderà solo la prima parte dei lavori, poiché dopo la riapertura in occasione del Natale, si

procederà con il rifacimento della pavimentazione. Ma comunque entro Pasqua, pare che potremo riappropriarci del tutto del nostro più amato monumento.

Ho l'onore di vedere la chiesa in anticipo perché dopo una simpatica chiacchierata con Don Franco Pellegrino, gli chiedo di dare pace alla mia curiosità, che penso accomuni tutti coloro che,

cattolici praticanti e non, reputano la Chiesa Madre un vanto per il nostro paese.

Con una chiave enorme, degna di appartenere a San Pietro, il parroco si accinge ad aprire il portone, dietro al quale affreschi ed altari sembrano ancora un po' assopiti per il lungo letargo. Coperti e protetti da teli apposti da mani accurate, nasconderanno ancora per poco la loro bellezza, a differenza di colonne e trabeazioni che già sfoggiano i luccichii dorati degli stucchi decorativi ripuliti, contrapposti ai delicati colori delle pareti. La cupola cattura dapprima la nostra attenzione per la sensazione di freschezza che ora la contraddistingue e che non delude le aspettative di chi l'ha ultimamente osservata con meraviglia dall'esterno; le sue luminose vetrate (insolite in un giorno di pioggia come questo) sottolineano i colori pastello delle decorazioni circostanti.

Mi è giunta voce che vi siano state delle significative scoperte a livello architettonico, ma a primo impatto non riesco ad individuarle, allora mi rivolgo a Don Franco affinché mi "illumini". Mi spiega che non riesco a scorgere perché ancora nascoste dalle altissime impalcature. Non sapendo cosa mi attende, gli chiedo se è possibile andare a vederle e lui senza esitare mi guida fino in cima al tetto, con l'agilità di un ragazzino che percorre saltando le rampe di scale della scuola; segno che è talmente affezionato alle nuove particolarità rinvenute, da andare spesso fin lassù a scrutarle.

Si tratta di un varco, un'apertura decorata da affreschi e vetrate, che dona un misterioso fascio di luce al sottostante altare del SS. Sacramen-

to. Di esso si ignorava l'esistenza per via della sovrapposizione di interventi che si sono susseguiti negli anni passati e questo vale anche per alcune decorazioni pittoriche perimetrali e per un affresco posto in alto a sinistra dello stesso altare, raffigurante degli uccellini in volo.

Don Franco ci tiene a sottolineare la meticolosità con cui l'impresa incaricata ha portato avanti il suo lavoro e mi propone come esempio, la tonalità del colore adoperato per le pareti della Sagrestia: "color aria" lo chiama l'architetto, perché deve rendere l'idea di un luogo che si fonde col cielo - .

È giunta l'ora di soffermarmi a fare qualche domanda al parroco, su come vive l'idea di riappropriarsi della chiesa.

Don Franco, si è certi dell'apertura della Chiesa Madre in occasione del Natale?

Sì, dopo la messa di S. Rocco

in Piazza e quella di S. Giorgio in tenda, la popolazione ha bisogno di vivere il Natale nella sua Chiesa, poiché è vista come un punto di riferimento, come una certezza di ritrovare lo spirito della propria comunità.

Ciò significa che nei mesi trascorsi, per via dell'assenza di questo riferimento, avete avuto difficoltà?

È stato un periodo un po' difficile, ma è servito a riscoprire altri luoghi di fede che spesso ricoprivano un ruolo marginale. D'altronde, sono le persone la vera Chiesa, quindi ovunque le persone si incontrino, si vive la comunità della Chiesa stessa.

E quindi pensa che il nuovo stile della Chiesa Madre possa riconquistare quei fedeli che hanno accusato la perdita di orientamento dovuta alla sua

chiusura, e magari possa anche essere un richiamo per i curiosi e i turisti?

Certo! La Chiesa Madre di Locorotondo è amata da tutta la comunità ed è un forte richiamo per tutti, la gente vi si identifica poiché essa costituisce un riferimento culturale, spirituale, artistico e anche turistico.

Qual è la sua opinione riguardo i lavori di restauro?

Ogni volta che entro in chiesa avverto una forte emozione legata a leggerezza, finezza e splendore. La chiesa è stata costruita con fede e la ristrutturazione, fatta con arte, ha tirato fuori l'anima del nostro monumento, rendendolo omogeneo. Progettato e realizzato bene, il restauro ha

reso finalmente più visibili le decorazioni e gli stucchi sobri dell'interno, inoltre è stato recuperato tutto ciò che di originale aveva la chiesa (colori, decorazioni, forme), compreso il suo progetto iniziale, togliendo ciò che col tempo si è sovrapposto.

Bisogna anche evidenziare che i vari amministratori si sono molto prodigati per la realizzazione del restauro.

Saluto e ringrazio Don Franco lasciandomi alle spalle una chiesa ancora impolverata, ma già splendida, pensando che quest'anno, per noi locorotondesi, il

periodo che precede il Natale sarà ancora più bello perché comporterà una duplice attesa.

(Foto di A. Sculto ed E. Lastilla)

Mi piace come rompe Luciana

a cura di Alessandra Neglia

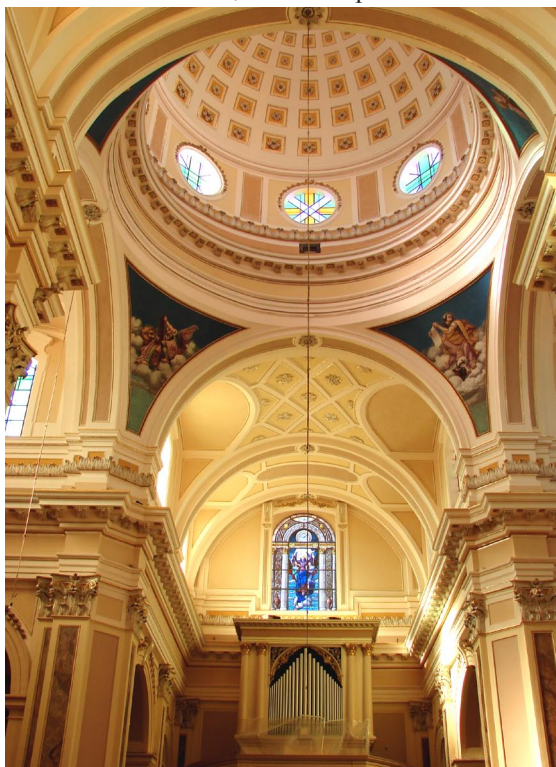
Un saluto a tutti e, in particolare, ai cari lettori che simpaticamente mi chiamano "Calamity Jane". Per gli ignoranti (coloro che ignorano, per cortesia non partite con le offese e le denunce!) Calamity Jane è stata una delle eroine più famose dell'epopea statunitense del selvaggio West. Era considerata un'avventuriera ed è entrata nella leggenda per essere stata il primo pistolero donna. Ora io un pistolero non sono (anche se mi piacerebbe), ma sicuramente Locorotondo è molto Far West. Giorgino, io apprezzo tutto l'impegno che ci metti con questa storia del PUG partecipato, la buona volontà, i sacrifici e ti dirò, tutta questa storia della democrazia e del lavoro comune se sarà bella quanto sembra a parole, ti varrà un gran merito. Ma io proprio non capisco certe piccole cose. Inaugurando il totem hai detto che le colonne di pietra sono il segno della pietra viva che emerge dalla nostra terra e che il rosso del cancello è giustificato dal fatto che questo è il colore con il quale di solito sono dipinte le cassette della posta. Allora Giorgino, se stavamo in America facevamo un grattacielo di cemento armato gigante?! O in Africa un mazzo di banane con una scimmia?! Ma tralasciando questo, dato che si sa, la bellezza è questione di gusto, volevo chiederti un'altra cosa. Cosa significa quel secchio fucsia che avete donato a tutti quelli che si sono iscritti al Laboratorio di Urbanistica Partecipata? Un secchio come simbolo di partecipazione... se non altro sapremo dove versare le lacrime, in regime di siccità possono tornare utili anche quelle. Ma ciò che mi sconvolge ancor più sono questi semini di girasole trovati nel secchio. Questi semini riportavano il motto "Diamo a Locorotondo un futuro possibile!". Sotto il disegno di due mani che si uniscono per raccogliere un po' di

terra e "consentire alla piantina del futuro di poter germogliare forte e produttiva" (sembra uno di quei loghi che si usano per raccogliere le offerte per i bambini del terzo mondo). Diamo a Locorotondo un futuro possibile? E che genere di futuro? Finita l'era del DOC ci mettiamo a coltivare girasoli?! Allora io posso capire il totem-cancello-imbucallettere-portale (io per par condicio lo chiamerò stargate), ma il secchio e i girasoli... Infine, un'ultima cosa: è inutile nascondersi dietro il marchio di una "pseudo-lista civica". La lista civica serve a levare dagli impicci chi dà il voto alla persona e non al partito, ma si sa, si sa dove si sta andando! Non è che siamo orbi qui!

Poi vorrei rivolgere una curiosità al Senatore Giacobuzzo. Io capisco Senatore che si possono avere idee politiche differenti, ma fino a che punto un giornalista è lecito che trapassi il confine del "fatto" per giungere all'elogio schietto e gratuito? Ovvvero è giusto che la stampa si faccia celebrazione dei fatti, invece che restare pura informazione? (Attenzione, che questa è rubrica di opinione e opinioni mi limito ad esprimere).

Infine vorrei segnalare un'ultima cosa che mi ha divertito molto. L'Assessore Loizzo, all'incontro sulla circoscrizione, viene interpellato da un tizio del pubblico che osservava (giustamente!) che spesso accade che le opere pubbliche si inizino e non si finiscano. La risposta: "Quella è l'IMPONDERABILITA' di tutte le opere!". Fantastico! E a proposito, se i soldi non dovessero bastare, ci sono dei volontari che dal pubblico hanno urlato "li mettiamo noi!". Vorrei proprio vedere io se qualcuno ci mette dei soldi. Parole... parole... Con questo credo di poter chiudere.

Per segnalazioni scrivete all'indirizzo e-mail: alezone_88@libero.it



qui valle d'ittria 1

Le Città Sane

Presentato il Profilo della Salute a Cisternino

Come produrre salute

di Nico Vignola

Il 24 ottobre Cisternino ha ospitato il Convegno regionale della Rete Città Sane, un appuntamento annuale. Tema dell'evento è stato: Le città sane per produrre Salute. Il convegno, promosso dal Coordinamento Regionale Città Sane, Città di Foggia in collaborazione con il Comune di Cisternino, la Regione Puglia e l'A.r.e.s. ha visto la presenza di diverse autorità regionali e locali di enti impegnati in prima linea nella promozione della Salute (Regione Puglia, A.R.e.S., A.R.P.A., A.S.L., Comuni, Università, Istituti scolastici, associazioni culturali e di volontariato).

L'incontro è stato l'occasione di scambio e confronto di buone prassi tra i comuni che aderiscono alla rete pugliese.

È stato, inoltre, l'occasione per presentare il Primo Profilo di Salute della Città di Cisternino.

Il Profilo di Salute deriva dalle indicazioni metodologiche date dall'OMS nell'ambito del progetto Città Sane ed ha la funzione di descrivere in modo quantitativo e qualitativo la salute dei cittadini e dei fattori che la influenzano, di identificare i problemi, di proporre aree di miglioramento e di stimolare iniziative, mediante la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti.

Per essere efficace un profilo deve essere rappresentativo della realtà locale e

deve interpretare i dati in modo da rispecchiare le particolarità sociali e culturali della propria città, inoltre deve evidenziare quei fattori utili sia al coinvolgimento dell'intera comunità che all'orientamento



per le decisioni politiche.

Il profilo di salute è propedeutico alla elaborazione del Piano per la Salute.

Il Piano per la Salute è lo strumento principe nella definizione delle priorità e delle azioni da promuovere e sviluppare, vero e proprio processo di coinvolgimento di istituzioni e cittadini.

È un momento di confronto ed integrazione delle politiche sociosanitarie con tutte le altre politiche dell'amministrazione, con uno sguardo sia locale che nazionale.

Il Comune di Cisternino ha aderito al

progetto Città Sane-OMS e tale adesione ha implicato un lavoro che si è sviluppato e continuerà in 3 fasi:

- il rilevamento degli indicatori proposti dall'OMS per "quantificare" lo

Stato di Salute di Cisternino e "misurare" le sue modificazioni nel tempo e nello spazio;

- la redazione del PROFILO DI SALUTE, con cui vengono analizzati e interpretati gli indicatori, per poter poi identificare i principali problemi di salute del paese,

- la formulazione di un PIANO DI SALUTE, in cui vengono fissati obiettivi, strategie e piani di intervento.

La pubblicazione del Profilo di Salute della città di Cisternino rappresenta un'importante tappa per l'Amministrazione

ne che, come si legge nell'introduzione, si è posta come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita della comunità.

Il Profilo di Salute è uno strumento fondamentale perché rappresenta una "fotografia", una descrizione quantitativa e qualitativa della salute dei cittadini e della comunità e dei fattori che la influenzano; permette di identificare problemi e proporre aree di miglioramento. Partendo dal presupposto che la salute è condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto come assenza di malattia o di infermità. E la Città Sana non è quella che ha raggiunto un particolare livello di salute, ma quella che sceglie con energia di migliorarla.

La Città Sana è una città che costantemente crea e migliora i contesti fisici e sociali ampliando le risorse della comunità, permettendo ai cittadini di aiutarsi a migliorare tutti gli aspetti della vita ed a sviluppare al massimo il proprio potenziale.

Una buona salute è una risorsa capitale per lo sviluppo sociale, economico e personale.

Un lavoro, dunque, utile all'Amministrazione e alla Comunità, strumento di analisi e allo stesso tempo di pianificazione. Cisternino dimostra di essere attiva protagonista della Rete di Città Sane Nazionale e Pugliese attraverso questa pubblicazione e l'adesione ad altre iniziative di promozione della salute e del "benessere".

Ploteus presenta a Cisternino e Martina i seminari conclusivi del progetto

"Sportello Donna & Sviluppo"

Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

di Silvia De Pasquale

Giovedì 20 novembre 2008 presso la Sala Consiliare del Comune di Cisternino e martedì 25 novembre 2008 presso la Sala del Museo delle Pianelle al Palazzo Ducale di Martina Franca, si sono svolti gli eventi finali e di diffusione dei risultati del progetto "Donna&Sviluppo".

L'Agenzia Formativa Ploteus di Locorotondo, in collaborazione con la cooperativa Informa srl e le Amministrazioni Comunali di **Martina Franca, Alberobello, Cisternino e Locorotondo**, da aprile ad agosto 2008 ha erogato servizi informativi, di consulenza e orientamento, specifici per le donne, presso gli **Sportelli "Donna & Sviluppo"** degli stessi comuni.

In particolare, l'attività di consulenza ha perseguito l'obiettivo di aiutare le donne a riconoscere le proprie competenze per potenziarle e permettere di spenderle meglio nel mondo del lavoro.

Il progetto ha inoltre supportato, con azioni integrate di formazione, accompagnamento e consulenza di Bilancio di Competenze, il processo di sviluppo e promozione di nuova imprenditorialità al femminile, partendo da quelle che sono le idee e le motivazioni personali e professionali delle donne stesse.

I seminari conclusivi, dal titolo **"dalla ricerca attiva di lavoro all'autoimprenditorialità"**, partendo dai risultati del lavoro svolto in questi mesi, hanno sviluppato il concetto del potenziamento della consapevolezza delle donne verso le proprie capa-

cità come leva dell'autonomia nella ricerca attiva di lavoro e nella definizione di un percorso professionale. Si esprimerà un percorso condiviso dai partner della rete esistente e dagli stakeholder al fine di analizzare e individuare strategie positive per il territorio, promuovendo l'identità sociale, economica, culturale della donna e l'appartenenza al suo territorio.

Si è puntato a rafforzare il dialogo tra mondo imprenditoriale locale e accesso al credito da parte delle donne imprenditrici.

Il presupposto del progetto Donna & Sviluppo risiede nella consapevolezza che le potenzialità di sviluppo dell'economia siano fortemente vincolate dalla negativa situazione occupazionale delle donne. Per questo, secondo Ploteus, l'incremento dell'occupazione femminile ha richiesto interventi combinati su una molteplicità di fattori: accesso, permanenza e qualità del lavoro.

Si è pensato dunque che ci sia bisogno di garantire dei servizi di orientamento e formativi specifici studiati proprio per quell'universo femminile che ha bisogno di una "bussola" per trovare lavoro, capaci di valorizzare le conoscenze, gli interessi, le attitudini e anche i limiti di una donna che vuole misurarsi in questo mercato.

Il progetto Donna & Sviluppo ha avuto l'intenzione di favorire, mediante azioni integrate di formazione, accompagnamento e consulenza, il processo di sviluppo e promozione di nuova imprenditorialità al femminile, partendo da quelle che sono le idee e le motivazioni personali e professionali delle donne stesse.

Terra Madre – Madre Terra

Cisternino al Salone Internazionale del Gusto

Presente l'Assessore Daniela Zizzi

di Nico Vignola

Si è svolto dal 23 al 27 ottobre, a Torino, l'edizione 2008 del "Salone Internazionale del Gusto" che ha visto Cisternino tra gli "ospiti d'onore".

Tantissimi gli intervenuti che hanno potuto, oltre che apprezzare gli infiniti sapori che mani sapienti e amorevoli hanno messo a disposizione, partecipare a laboratori, attività didattiche, conferenze, ai

"teatri del gusto", dove sul palcoscenico si avvicendano cuochi italiani e internazionali che eseguivano in diretta i loro piatti-simbolo. Insomma, una varietà di attività e di appuntamenti che hanno avuto come unico denominatore il mangiare sano.

La Fiera, inizialmente dedicata ai soli Presidi italiani si è aperta, nel 2002, a quelli internazionali con la terza edizione del Premio Slow Food che ha poi dato origine a "Terra Madre", l'incontro mondiale delle comunità del cibo che nella prima edizione ha raccolto 5.000 contadini, artigiani e pescatori da 130 paesi del mondo. Così

quest'anno i circa 170.000 visitatori (tanti sono stati nell'ultima edizione) hanno potuto godere dei due eventi insieme, per la prima volta.

Oltre al "Salone del Gusto" e a "Terra Madre" un altro spazio era dedicato ai "Mercati della Terra", nel quale alcuni produttori cistranesi hanno potuto esporre i loro prodotti. Erano presenti, infatti, l'azienda Conte con i suoi latticini e formaggi, le aziende del sig. Santoro e del sig. Enzo de Mola con i salumi.

Nell'estesa area del Salone del Gusto numerosissimi stand regionali e, tra questi, quello della Regione Puglia che ha allestito uno spazio dedicato alle sue tre "Città Slow" alle

quali ha dedicato tre diverse serate: Orsara di Puglia, Trani e, appunto, Cisternino. La giornata di sabato 25 è stata riservata a Cisternino con video e depliant informativi e, soprattutto, con due momenti in cui, alla presenza dell'assessore Daniela Zizzi e del Governatore Slow Food Antonello del Vecchio venivano presentati agli attentissimi intervenuti i prodotti genuini ma anche i motivi che fanno di Cisternino una delle tre Città del buon vivere.



qui valle d'itria 2

Coscienza e sensibilità ecologica

Nessuna discarica abusiva ad Alberobello

Il chiarimento del primo cittadino

di Tommaso Adriano Galiani

In un'Italia in cui la raccolta differenziata sta lentamente prendendo piede, ci sono alcune aree in cui quest'operazione è già ben avviata, che alzano la media nazionale ancora spaventosamente bassa. Queste regioni-modello sono quelle del Nord-Est, ed in particolare il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige.

La nostra regione non è certo tra le prime. Eppure in Puglia, la pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani, suddivide il territorio regionale in ben 15 bacini di utenza che corrispondono agli ATO (Ambiti territoriali ottimali). Tale suddivisione è stata creata per ottenere adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici e tecnici, per il superamento della frammentazione del servizio e a favore di una gestione integrata dei rifiuti. Quelli raccolti in modo differenziato sono, attualmente, avviati a recupero di materia, mentre gli scarti indifferenziati sono indirizzati verso l'apposito smaltimento negli impianti di bacino.

In comuni come Alberobello, inserita nell'ATO BA5, ormai da anni, si evince una crescente coscienza e sensibilità ecologica. Sempre più spesso si vedono i contenitori destinati alla raccolta del vetro, della carta e della plastica stracolmi. Forse la gente ha capito che il problema dei ri-

futi è di grandissima importanza, non solo per un'ovvia preoccupazione ecologica, ma anche perché l'argomento dello smaltimento dei rifiuti è correlato a fenomeni di illegalità e ad attività disoneste e immorali, definite, genericamente, dai mezzi di comunicazione "criminalità ambientale". Le associazioni a delinquere hanno creato, intorno a tale settore, un vero e proprio affare di colossale portata finanziaria che si manifesta tramite il controllo dell'attività edilizia, con conseguente sfruttamento e gestione delle cave abbandonate, che, una volta esaurite, vengono utilizzate come delle vere e proprie discariche non autorizzate. Ogni anno finiscono in questi immondezzai abusivi decine di milioni di tonnellate di rifiuti, con conseguenti profitti per le associazioni criminali.

Dopo la tristissima vicenda dei rifiuti napoletani, l'attenzione dei mezzi di comunicazione punta sempre più su notizie riguardanti reali o presunte discariche abusive, reputandole una prassi consolidata. A tale proposito recentemente, era stata resa nota la notizia che i carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Bari avevano sequestrato due aree alberobellesi per complessivi 3.000 metri quadri circa, di cui una adibita a centro di raccolta di rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata del comune e l'altra interessata da lavori di realizzazione di un'isola ecologica. La stessa fonte riportava che cinque persone erano state denunciate per

gestione illecita di rifiuti, per realizzazione di opere edili in assenza di autorizzazione e in zona sottoposta a vincolo paesaggistico, nonché per scarico illecito di acque meteoriche ed emissioni in atmosfera in assenza di autorizzazione.

In relazione a questa notizia, il sindaco del paese, prof. Bruno De Luca, è intervenuto per dissipare le comprensibili preoccupazioni dei cittadini circa un possibile inquinamento delle zone interessate e per correggere alcune inesattezze apparse sui giornali. Ha precisato, infatti, per quanto riguarda il cosiddetto sito "adibito a centro di raccolta di rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata" - quello ubicato presso il campo sportivo - che si trattava solo di un centro provvisorio di raccolta in cui erano stati sistemati i container, coperti e a tenuta stagna, contenenti il materiale raccolto con il sistema della differenziata e che nessun inquinamento delle acque e dell'aria è avvenuto.

Presso il secondo sito, quello di Contrada Curcio, invece, sempre il prof. De Luca ha affermato che era in corso una bonifica, non ancora completata, da parte del Comune, che aveva comportato la rimozione di alcuni rifiuti abbandonati, erbacce e rovi, e la sistemazione della zona con materiale stabilizzato di pietrisco. A quanto pare, in tempi brevi, sarà realizzato un nuovo centro di raccolta dei materiali recuperati, più funzionale e meglio attrezzato.

Mostra ad Alberobello "Children no more: matite contro la violenza sui minori"

*Per dare attenzione
all'infanzia negata*

di Tommaso Adriano Galiani

L'Associazione Giancarlo Sumerano Onlus organizza presso il Museo del Territorio "Casa Pezzolla" di Alberobello, sito in Piazza 27 maggio, la mostra "Children no more - matite contro la violenza sui minori". La mostra espone una serie di opere raccolte e presentate al pubblico dall'Associazione "Karibu Onlus". Questa Onlus, che ha la sua sede principale a Roma, si occupa della tutela dei diritti dei minori e di progetti a favore dei bambini dei Paesi più svantaggiati.

La rassegna da sabato 29 novembre, data del vernissage, si protrarrà fino a mercoledì 10 dicembre. Si tratta complessivamente di 144 tavole, realizzate con la tecnica del fumetto, ma che trattano tematiche forti legate all'infanzia negata. La tecnica fa da contrappunto stridente ai temi trattati, allo scopo di scuotere le coscienze, sensibilizzare, far riflettere. Il biglietto d'ingresso costa appena due euro, cifra che andrà, però, interamente al Museo che ospita l'evento, in quanto le Onlus promotrici naturalmente non hanno scopo di lucro.

Premiato il Prof. Roberto Caprara

Premio Umanesimo della Pietra per la Storia

Una vita spesa per "la storia delle classi senza storia"

di Francesco Fumarola

Sabato 22 novembre 2008 ore 18,30. Presso la Sala Italia del Park Hotel San Michele in Martina Franca si è tenuta la cerimonia di proclamazione del vincitore del premio "Umanesimo della Pietra per la Storia" edizione 2008. Il coordinatore delle attività del gruppo Umanesimo della Pietra, Domenico Blasi, avvalendosi della collaborazione del notaio Arcangelo Rinaldi ha illustrato brevemente le modalità di voto. Una giuria composta di esperti qualificati sparsi per la Puglia e non solo ha inviato le schede di voto in busta chiusa entro il 30/09/2008 al notaio Rinaldi. Sono giunte 115 buste di cui 110 voti validi. E' risultato vincitore il prof. Roberto Caprara a cui è stato consegnato il multiplo d'arte realizzato dal prof. Alfredo Quaranta. E' stata brevemente tratteggiata la figura del prof. Caprara nei discorsi introduttivi. Nasce il 20 agosto 1930. Si matura dapprima al liceo Archita di Taranto, poi consegue la laurea in lettere classiche all'Università di Bari nell'anno accademico 1944-1945. Insegna al liceo Tito Livio in Martina Franca dal '60 al '63, dal '71 all'83 è insegnante al liceo Michelangelo in Firenze. Collabora con l'università di Sassari. Il prof. Caprara inizia la sua atti-

vita di ricerca come linguista, per passare poi all'archeologia, dedicando particolare attenzione agli scavi di età tardo antica e medievale. Dal 1992 al 2001 collabora alla realizzazione dell'Enciclopedia dell'Archeologia. Vanta 86 pubblicazioni, altre 4 sono in corso di stampa. Vive attualmente in Firenze viaggiando tra Puglia, Sardegna e Toscana per finalità di ricerca. Nel suo discorso il prof. Caprara si è definito continuatore dell'opera del padre Luigi Abatangelo che conobbe e frequentò in gioventù. In linea con il suo precursore ha continuato a scrivere quella che egli stesso definisce "la storia delle classi senza storia": ossia dei piccoli insediamenti di età tardo antica e del *modus vivendi* della gente che li componeva. Ha dedicato particolare attenzione alle chiese aniconiche, molto spesso trascurate dall'archeologia più tradizionale. Importanti gli studi sulle chiese di San Gregorio e S. Angelo in Mottola, nonché le ricerche sul villaggio di Madonna della Scala in Massafra. Come linguista è riuscito a dimostrare che il Messapico era molto più diffuso di quanto si credeva, arrivando ad essere parlato anche nella Daunia. Osservando il numero cospicuo di suoi ex allievi venuti per la premiazione, ha sottolineato con commozione la certezza che gli anni spesi per l'attività di docenza e ricerca in Puglia non sono stati anni spesi invano.

Liberalizzazione degli orari per favorire il commercio e il turismo

Negozi aperti anche di domenica

In attesa del riconoscimento di "città turistica"

di Alessandra Neglia

Per favorire i commercianti e meglio accogliere i turisti, l'Assessore al Commercio del Comune di Locorotondo Tommaso Scatigna si è attivato per liberalizzare gli orari di apertura e chiusura dei negozi per quest'ultima parte del 2008.

È evidente da tempo, infatti, che il paese, soprattutto in un periodo come quello invernale, in cui gli intrattenimenti sono molto rari e comunque più ricercati, non sia in grado di offrire alla gente motivo di passeggiare per strada. È inoltre importante estendere l'apertura dei negozi anche ai giorni festivi se si vuole diventare competitivi sotto il profilo turistico e se si vuol dare ai commercianti la spinta giusta a investire in questo settore, per una crescita non solo del paese, ma anche degli stessi introiti personali.

Per il 2009 poi, la funzionaria del servizio Addolorata Palmisano sta elaborando una nuova ordinanza, nella quale si prevede la liberalizzazione degli orari e dei riposi settimanali.

"Per la prima volta a Locorotondo" ha dichiarato l'Assessore Scatigna, "viene data la possibilità a coloro che vogliono lavorare di domenica di poterlo fare. Locorotondo non ha ancora ottenuto il riconoscimento di *città turistica*, ci manca solo il dato di afflusso turistico che,

peraltro, otterremo a breve". Intanto una legge regionale ha stabilito che anche i paesi non riconosciuti turistici ma circondati da altri che hanno già ottenuto questa classificazione, possono usufruire degli stessi vantaggi. Essendo Martina Franca e Alberobello "pesi turistici", Locorotondo ha la possibilità di utilizzare le stesse agevolazioni.

Con l'ordinanza del 2009, inoltre, l'orario di apertura giornaliera sarà ampliato. Si passerà dalle 12 alle 13 ore, mentre ogni commerciante potrà decidere liberamente il giorno di riposo settimanale, purché lo comunichi in anticipo ai clienti.

"È un provvedimento dovuto per un paese che desidera accogliere i turisti. Inoltre, questo favorisce anche coloro che vogliono aprire le attività nelle prime ore del pomeriggio" ha continuato Tommaso Scatigna, "nelle ore in cui c'è una buona presenza di turisti ma che, fino ad ora, hanno trovato sempre chiusi i negozi. In questo modo si vogliono favorire anche i piccoli commercianti".

È ovvio che il turismo è una delle poche vie attraverso le quali consentire lo sviluppo economico di un paese rurale come nostro, senza deturparne le peculiarità paesaggistiche e ambientali ma, anzi, sfruttandole come valore aggiunto alla momentanea attrazione culturale o alla stra-abusata arte culinaria.

qui valle d'itria 3

L'Hotel dell'Erba ospita 100 africani in attesa del permesso di soggiorno A Martina asilo politico agli immigrati

La CRI ha procurato loro abiti e scarpe e ogni giorno lezione di italiano per tutti

di Silvia De Pasquale

Camminando per Martina, anche i meno attenti non possono fare a meno di notare che da qualche settimana si aggirano per le vie del paese giovani uomini africani vestiti tutti uguali. Passeggiano in gruppo con lo sguardo un po' impaurito. Sono immigrati africani, ospiti nell'Hotel Dell'Erba di Martina Franca, che hanno chiesto allo Stato italiano l'asilo politico e sono in attesa del permesso di soggiorno. Sono quelli stessi uomini tra i migliaia che l'estate scorsa abbiamo visto sbarcare sulle nostre spiagge stremati dalla fatica, dalla sete e dalla fame. Gli stessi che hanno rischiato tutto e hanno rinunciato agli affetti per venire nel nostro Paese e cercare un po' di quella dignità che le guerre hanno ormai dissipato. Sarebbe bellissimo poter conoscere ognuna delle loro storie, conoscere i loro desideri, le speranze, le paure, ma la lingua è un muro difficile da abbattere. Abbiamo così deciso di farci raccontare qualcosa dalla persona che ha accettato di mettere a disposizione il proprio albergo, il signor Dell'Erba

Come è nata l'esperienza di ospitare i ragazzi somali nel suo albergo?

Ci ha contattato la Prefettura di Ta-

ranto. Aveva da sistemare 200 immigrati clandestini che hanno chiesto asilo politico e dato che tutte le strutture di prima accoglienza d'Italia sono piene, si sono



rivolti agli alberghi. Oltre noi in Puglia ha accettato un albergo di Castellaneta Marina.

Gli immigrati vengono tutti dalla Somalia? E quanti sono nel suo albergo?

Sono 100 e arrivano dalla Somalia, dal

Bangladesh ed Eritrea. Tutti paesi poverissimi e due afflitti dalla guerra. Sono bravi ragazzi, tutti maschi, in cerca di un futuro migliore. Hanno lasciato la loro famiglia

per un lavoro e un po' di soldi da mandare a casa.

Come passano le loro giornate? Quanto si fermeranno a Martina Franca?

I ragazzi sono seguiti dalla Croce Ros-

sa Italiana che si è occupata di procurargli ogni cosa necessaria sufficiente per vivere: vestiti, giacche, scarpe, spazzolini, saponi, ecc... Si fermeranno qui per sei mesi, sono arrivati il 14 ottobre. I volontari della CRI gli insegnano l'italiano e l'inglese per prepararli il più possibile al mondo del lavoro.

Possono uscire liberamente?

Sì. Certo hanno degli orari precisi in cui si devono trovare in albergo come il pranzo, la cena e la sera, ma per il resto sono liberi di andare in giro.

Ma non avete paura che qualcuno scappi? Chi si assume la responsabilità?

Guardi, non sono in carcere e quindi sono liberi anche di scappare, infatti quattro sono spariti, ma la CRI non ha responsabilità. Tutte le mattine prende le presenze ma per il resto non può fare altro. Per quanto riguarda l'albergo, per noi sono ospiti come tutti gli altri. Gli diamo da dormire e da mangiare.

A proposito di mangiare, appena si entra nell'hotel si sente un forte odore di spezie...

Sì. Cerchiamo di accontentarli il più possibile. Invece del riso facciamo il cous cous, al posto del maiale il pollo o il tacchino. Loro amano molto le spezie.

Gli Itriani

Alla ricerca di un'identità

a cura di Ciccio Conte

Ognuno di noi, nell'arco della propria vita, si trova continuamente alla ricerca ed alla affermazione della propria identità.

Secondo uno studioso francese di cui non ricordo il nome bisognerebbe *"pensare globalmente ed agire localmente"* e così mi accingo ad esprimere mie considerazioni sull'identità territoriale della Valle d'Itria in relazione con il pianeta.

Gli Itriani rappresentano territorialmente una comunità con la propria caratterizzazione storica architettonica, culturale divisa di fatto da confini provinciali, comunali e leggendari, legati ad antiche beghe paesane supportate da aneddoti curiosi e simpatici avvenuti nel passato tra i vari concittadini che hanno caratterizzato e generalizzato, in modo giocoso, le proprie identità. Nella realtà attuale notiamo invece numerosi scambi commerciali e culturali non supportati, però, da una politica comune organizzata, il che penalizza tutti i residenti poiché si viene a formare una sorta di concorrenza interna, tra enti, amministrazioni, imprese ed associazioni miranti solo ad una ricerca assennata di visibilità ed affermazione del proprio io, come d'altronde tutta la politica nazionale, senza curare altresì le reali esigenze dei cittadini. Anziché aspettare che il pesce grande mangi quello piccolo, bisognerebbe consorzarsi a livello territoriale per costruire una grossa realtà capace di essere indipendente, specialmente energeticamente dove abbiamo il sole che ci dà una mano gratuitamente, là dove è possibile, essere all'altezza per servizi e prodotti misurandosi con altre realtà più evolute in altri ambiti. C'è una certa resistenza a

proteggere solo il proprio orticello anziché diffondere e valorizzare, collettivamente, le risorse di un territorio dotato di naturale bellezza, ricco culturalmente, dalla terra fertilissima, ma con un impostazione vagamente medioevale che ne impedisce un reale sviluppo unitario (come ad esempio la Valtellina).

E' inutile dare la colpa del degrado attuale alle varie amministrazioni che si sono succedute nel passato, è ora invece di trovare delle soluzioni collettive, unificandole idee e progettualità, contenendone oltretutto i costi, formando un tavolo unico di lavoro tra i vari enti e comuni, con una previa fase di studio ed analisi del territorio, delle sue attuali problematiche e delle nuove esigenze di tutti gli abitanti Itriani, dei modi e dei tempi di attuazione di nuove soluzioni sostenibili per un miglior vivere. Così facendo, non dovremmo più scimmiettare modelli condizionanti imposti da politiche comunitarie egoistiche e dai media, attraverso varie forme di spettacolo, intrattenimenti ed informazioni miranti, per lo più, alla distruzione delle singole identità per un'omologazione che ne facilita la manipolazione collettiva, incuranti della salvaguardia delle nostre ricchezze ed esperienze accumulate nella storia della nostra terra, per ovvi interessi personali lontani dai nostri territori.

Ci scandalizzano le immagini televisive sulla deforestazione del Sud America e non notiamo quello che succede nel nostro territorio, una volta pieno di foreste, poi di orti vigneti e frutteti, adesso in maggior parte a foraggio per gli animali che non conoscono più cosa sia un prato, costretti ad ingoiare enormi rotoballe e strani mangimi all'interno di stalliere di cemento, e poi noi mangiamo carni che provengono dal nord

Europa, dall'Asia, dalle Americhe, carni ammazzate tre o quattro volte. Se poi noi siamo quel che mangiamo...Non vedremo più animali al pascolo davanti alle masserie ma solo allo Zoosafari.

Per la salvaguardia degli alberi proporrei che per chiunque tagli alberi senza aver comunicato agli organi preposti al controllo (che sembrano quasi inesistenti) una multa 50 volte superiore al prezzo di vendita della legna per peso, dal ricavato si potrebbe istituire un premio per chi invece ne pianta di nuovi.

Per la tutela del patrimonio faunistico si consiglia ai cacciatori e alle associazioni e le istituzioni che li rappresentino di osservare le relative leggi che loro hanno creato e sottoscritto, visto che la Valle D'Itria è zona capillarmente abitata e molte volte vengono violate le regole riguardanti le distanze dalle abitazioni e quelle riguardanti il rispetto delle colture agricole (a non tutti piacciono le olive o le lattughe piene di pallini di piombo giustificando dicendo che essendosi raffreddato non fa più male), bisognerebbe invece individuare delle zone idonee, preservandole, avendo cura e sostenendone gli oneri; il piacere del cacciatore non deve causare il dispiacere dei residenti, chiunque essi siano. Aver vinto un referendum, peraltro un po' ambiguo per ovvi interessi elettorali, non significa aver carta bianca su tutto, forti dell'avere in braccio un fucile, comunque ci sono delle regole e vanno rispettate.

I prodotti *nostrani*, con un accurata campagna di informazione ed incentivazione, magari tendenti solo al biologico, sono certo migliori di quelli esposti nelle vetrine dei grandi supermercati, la soluzione per la loro collocazione sarebbe la costituzione di un **mercato comprensoriale** dove far

confluire tutti i prodotti locali, aperto tutti i giorni dell'anno dove tutti possono essere acquirenti e venditori.

Un altro problema che minaccia la nostra identità itriana è quello della viabilità, infatti non abbiamo strade realizzate con una comune progettualità dalle amministrazioni interessate, pensiamo che la realizzazione della circonvallazione di Martina Franca non interessa i comuni di Locorotondo, Alberobello, Cisternino, Ostuni e viceversa, ma invece dovrebbe visto che i relativi territori si intersecano a volte fino ai centri urbani, quindi un invito ad un dialogo costruttivo - risolutivo che avrebbe come effetto la decongestione di tutti i centri abitati con un enorme ritorno economico - ambientale sostenendo enti, imprese e privati all'utilizzo di auto e moto elettriche, creando una rete di mezzi pubblici nell'intero territorio come se fosse una grande città dividendone i costi iniziali e utilizzando i fondi comunitari per l'adozione di soluzioni per il risparmio energetico e abbattimento del co2, progettare insieme per il bene di tutti, visitatori compresi.

A fine anno possiamo augurarci che quello nuovo sia migliore e che l'ignoranza, che ha impedito l'evoluzione collettiva a vantaggio di pochi e che per migliaia di anni ha creato un enorme disparità tra gli esseri umani di tutto il pianeta, sia piano colmata e sostituita dal rispetto di ogni singola identità, ponendo realmente al servizio di tutti le conoscenze di cui disponiamo, tramite l'uso di un'informazione responsabile ed indipendente da poteri occulti e speculativi. Buon 2009

Se volete commentare o contribuire a questa rubrica scrivete a ciccont6666@virgilio.it

politica

Al di là della politica

Da donna a donna

Intervista all'Assessore Rossella Piccoli

di Michela Calabretto

19/11/08. La dott.ssa Rossella Piccoli mi apre le porte della sua dimora barese. Sorridente e disponibile mi fa accomodare, pronta a rispondere alle mie domande. Mi preme chiarire che la nostra sarà un'intervista "atipica".

Oggi non sono qui per parlare di politica.

Bene, temevo volessi informarti circa le pari opportunità. Al momento non avrei saputo cosa dirti. Non perché non si stia facendo nulla in questa direzione, ma le iniziative che stiamo portando avanti avranno effetti a lungo termine. Nell'ambito del PUG, ad esempio, contiamo di istituire degli uffici che si occupino specificatamente di pari opportunità, per non parlare del fatto che puntiamo ad accedere a fondi europei da stanziare per l'apertura di un asilo nido comunale.

Mi piacerebbe, però, poter ampliare questo settore...

In che senso?

Mi sembra un po' riduttivo, oggi come oggi, parlare di pari opportunità soltanto in relazione al rapporto uomo-donna nel lavoro, nel sociale o in politica, come comunemente si pensa. Quello delle pari opportunità è un ambito molto vasto, che dovrebbe puntare prima di tutto all'inserimento nelle dinamiche del paese degli extracomunitari e dei diversamente abili. A tal proposito mi auguro che le fasce, per così dire, "deboli" rispondano posi-

tivamente e partecipino alla giornata del 24 dicembre, durante la quale vorrei che le varie associazioni culturali e umanitarie del paese presentassero se stesse alla cittadinanza.

Tutto sommato al giorno d'oggi le differenze tra uomo e donna in molti settori sono state decisamente appianate.

In molti settori, ma non in tutti. In politica, ad esempio?

Effettivamente quello è un ambiente in cui la prevalenza di uomini è schiacciante e nonostante il mio carattere forte a volte fatico ad emergere come vorrei. Nessuno naturalmente mi fa pesare nulla, tuttavia di tanto in tanto incontro delle difficoltà, vuoi perché sono alla mia prima esperienza, e suppongo che col tempo le cose miglioreranno, vuoi perché la mia presenza rompe in un certo senso degli equilibri che da sempre sono stati retti da forze maschili.

Può anche darsi, però, che si tratti soltanto di una mia sensazione.

Affidandoti l'Assessorato alla Cultura, però, "quegli uomini" hanno dimostrato di darti grande fiducia.

Indubbiamente. Anzi, li ringrazio per l'opportunità che mi è stata offerta.

Essere assessore alla cultura non è semplice, tutt'altro. Soprattutto per me che provengo da un ambiente, quello delle banche, completamente differente. In questo campo, per far bene il proprio lavoro, occorre avere delle conoscenze vastissime. Per me è un compito alle volte difficile, ma ho scoperto che mi piace.

Oltretutto, è un ruolo che mi permette di fare esperienza e di crescere politicamente.

Tuttavia la posizione che occupi ti rende molto esposta ai giudizi e alle critiche. Temi che possano indebolirti?

Raramente la gente è schietta nei miei riguardi. Se faccio una scelta non condivisa difficilmente qualcuno verrà a dirmelo. Strano ma vero, si ricevono solo complimenti!

Eppure per me il confronto è importante, soprattutto perché negli ultimi anni sono stata lontana da Locorotondo e molte realtà non le conosco. Sapere quale riscontro reale abbiano le mie iniziative è invece fondamentale per poter pianificare i progetti futuri.

Facciamo un passo indietro. Abbiamo già parlato dell'inserimento delle donne nel mondo politico. Ora vorrei sapere da te, che sei riuscita a farti strada anche professionalmente, se ritieni che uomini e donne abbiano pari possibilità di fare carriera.

Il femminismo esasperato non lo condivido, tuttavia penso che per una donna che voglia essere madre, moglie e lavoratrice sia un po' più difficile fare carriera rispetto ad un uomo. Tra l'altro la società è ancora diffidente nei confronti delle donne che riescono ad emergere.

Il mondo del lavoro è pieno di lupi. Non tutti lo sono, ma capita spesso di incontrare uomini di potere che assicurano la carriera in cambio di favori di qualunque tipo. C'è chi scende a compromessi e

chi no. Queste ultime naturalmente saranno penalizzate, dovranno lavorare più duramente per raggiungere gli stessi livelli delle altre. Sono convinta, però, che prima o poi tutti i nodi vengano al pettine...

E a proposito di quote rosa?

Argomento inutile. Se esistesse la meritocrazia non se ne parlerebbe affatto: saremmo tutti sullo stesso piano, senza distinzioni di sesso.

La mia intervista finisce qui. Ma non è finita così la nostra chiacchierata. Si è parlato a lungo... di scuola, università, teatro, spettacoli, viaggi... si è parlato di uomini.

Quattro chiacchiere informali, a regista spento, non da giornalista ad assessore, ma da donna a donna.

Teatro Pubblico Pugliese

10 dicembre anna garofalo "dal canto mio"

17 dicembre g. d'angelo/ i. monti "un giardino d'aranci fatto in casa"

16 gennaio paolo bonacelli "aldo moro"

2 febbraio tullio solenghi "l'altra radio"

13 marzo alessandro piva "l'attesa"

31 marzo paola gassman "l'appartamento è occupato"

Come intende muoversi il PD

Non saremo semplici spettatori

Intervista a Giuseppe Conte

di Sara Piccoli

Signor Conte, vuole iniziare questa conversazione parlando della sua esperienza politica?

Ho cominciato nel 1992, nell'ARCI. Era un periodo strano, caratterizzato dalla presenza di forti tensioni sociali, di aspre polemiche nei confronti delle istituzioni e di tutto il sistema politico, reazioni giustificate dal contesto storico: "Mani Pulite" e ancor di più le stragi di Falcone e Borsellino creavano in noi un senso di giustizia da porre in essere, attraverso la partecipazione attiva in ogni grado del tessuto sociale. In quegli anni la sinistra a Locorotondo contava il PDS, Rifondazione e la Rete, movimenti politici pronti ad interpretare il bisogno di lotta e cambiamento. Fondammo un giornale che, anche se non registrato, veniva posto in stampa puntualmente ogni mese, incarnando lo spirito di quegli anni così violenti e drammatici.

Ho continuato la mia militanza fino a quando è nato il PD e sono lì confluito, riconoscendomi in esso e candidandomi alle ultime elezioni sotto tale simbolo. Ritengo che il nostro percorso sia ancora all'inizio. Personalmente desidererei un partito radicale nei valori e nei principi e riformista nell'azione politica, i temi dell'uguaglianza, della libertà, della non violenza devo-

no essere dei punti fissi da cui partire per elaborare una strategia politica che sappia essere presente nella società.

Secondo lei, come è cambiato a Locorotondo il rapporto fra cittadini e politica in questi ultimi anni? Da parte dei giovani c'è partecipazione alla cosa pubblica?

Se devo fare riferimento alle ultime elezioni, non posso che sottolineare la partecipazione attiva dei giovani tra i candidati, un dato senza precedenti, considerando anche che il più giovane è stato anche il più suffragato. Dato che però non coincide affatto con una partecipazione diffusa degli stessi giovani dietro le quinte, nell'ambito dei partiti e delle associazioni. Occorrono alcune riflessioni: i partiti sono diventati per di più "liquidi", sono forma e non contenuto, i suoi esponenti praticano l'autoreferenzialità, con la conseguenza di impedire ai più giovani anche l'accesso minimo indispensabile all'agire politico. Qualche giorno fa ho letto su Repubblica che il 50% dei politici in Italia supera la soglia dei settant'anni. Ho sempre ritenuto l'esperienza come benedetta, ma forse stiamo esagerando!

Da uomo del PD, condivide le linee adottate dall'opposizione in Consiglio Comunale?

Con l'uscita di De Michele dal PD il nostro gruppo in consiglio, a livello di rappre-

sentanza individuale, si è ristretto. Stiamo cercando, attraverso un costante lavoro, di riprendere il cammino dopo il temporaneo arresto dovuto ai risultati delle ultime amministrative. Penso che allora ci sia mancato un po' di coraggio, necessario per la riconferma in Consiglio. Tale sconfitta però non ci ha fermati assolutamente, anche se ritengo che una riflessione ulteriore meriti il capire meglio e più a fondo la natura politica dell'Amministrazione, perché dalle risposte che sapremo darci dipenderanno le strategie politiche del PD.

Parliamo di circoscrizione. Il suo partito non ha approvato il nuovo percorso adottato dalla Giunta Petrelli. È stato fatto tutto il possibile per contrastare quelle scelte ritenute da voi sbagliate?

Sin dall'inizio ho appoggiato la scelta adottata dalla Giunta Amati, con il suo percorso che riusciva a collegare la zona industriale con il resto del paese. L'attuale maggioranza ha adottato un tracciato diverso, con tutti i limiti naturali e paesaggistici ad esso correlati: la nuova proposta prevede la spaccatura dell'area di "Papacidde", l'unico polmone verde attrezzato presente nel nostro paese, con tutte le conseguenze negative che ciò comporta. Il nuovo piano non prende in considerazione il collegamento con la zona industriale e sembra non porre in attenzione la risoluzione del pro-

blema dei passaggi a livello. E in verità, ad oggi, non ho ancora capito il motivo di fondo per il quale l'Amministrazione Petrelli ha deciso di cambiare il percorso.

Detto questo, volendo agire nell'esclusivo interesse del paese, cercando di non perdere i finanziamenti e di avere così una circoscrizione, abbiamo ritenuto che fosse opportuno non porre in essere un'opposizione sterile; per questo motivo abbiamo presentato un documento molto chiaro nel quale abbiamo chiesto, fra l'altro, la presenza di una commissione che segua i lavori, visto quello che è successo con la villa comunale.

Che valutazione fa del PUG partecipato come cittadino, politico ed esperto del settore?

Il PUG partecipato è una scelta che condivido in tutti i suoi aspetti. Ritengo che possa essere uno strumento efficace di partecipazione dei cittadini alle decisioni delle istituzioni, e il risultato prodotto dovrebbe rispecchiare pienamente la volontà popolare circa le scelte riguardanti lo spazio urbanistico nel quale dovranno vivere.

Detto questo, aggiungo che non saremo semplici spettatori: avanzaemo proposte, progetti, elaborati all'interno di un gruppo di lavoro aperto, che stiamo costituendo. Il PD intende sfidare l'Amministrazione sul suo stesso terreno di gioco.

politica

Dopo le polemiche si passa all'opera: già convocati stampa e cittadini

Istituto il Laboratorio di Urbanistica Partecipata

Al timone l'Arch. Lombardi, esperto in fatto di partecipazione

di Alessandra Neglia

È stato istituito, al fine di stilare il nuovo PUG, il Laboratorio di Urbanistica partecipata, presentato alla stampa sabato 25 ottobre, affinché questa si faccia complice nella comunicazione con un territorio in cui non è mai stato semplice organizzare e promuovere la partecipazione. *“Sono maturi i tempi per rilanciare il nostro paese, per ripensare agli spazi di vita, per rendere funzionali strade, piazze e spazi verdi, per sistemare la viabilità”* ha dichiarato il Sindaco Giorgio Petrelli. E per farlo ha pensato bene di avvalersi della collaborazione dell'Arch. Lombardi, il quale ha già alle spalle diverse esperienze nel campo della partecipazione, favorite da un curriculum di tutto rispetto e da un amore profondo per il nostro territorio.

“Oggi più che mai c'è bisogno di comunicare, e comunicare vuol dire parlare, ascoltare, dialogare, scambiarsi idee e opinioni. Solo così, tutti insieme e ognuno col proprio contributo, si può essere partecipi dei processi evolutivi della propria città, vivendoli da protagonisti. Si tratta di costruire una città che non è fatta soltanto di mura, ma di cittadini consapevo-

li, che hanno in testa un progetto di città accogliente, solidale, giusta, rispettosa dell'ambiente, e che intendono contribuire a realizzarla” ha dichiarato Lombardi, che sarà coordinatore del laboratorio.

Il principio che regolerà la riprogettazione urbanistica di Locorotondo, sarà quello di restituire ai cittadini un paese a misura d'uomo e nel quale i bisogni di tutti possano trovare una risposta immediata e soddisfacente. Verranno progettati, in tal senso, gli spazi, così come il tempo. Un'attenzione particolare andrà anche alle contrade, dotate di una forte identità in grado di essere tradotta in benessere e qualità della vita. Verranno attivamente coinvolti i bambini, con i quali l'Architetto è abituato a lavorare, poiché solo i più piccoli, liberi dai falsi bisogni di una società omologata, posseggono una sorta di coscienza primordiale nel rapporto con il proprio territorio e poiché sono loro i futuri fruitori di quanto verrà realizzato.

Ogni intervento sarà pensato nel pieno rispetto dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, tentando, dove possibile, l'utilizzo di fonti di energia alternativa. È prevista anche la creazione di un'efficiente rete di trasporti pubblici e l'estensione delle aree pedonali su tutto il centro stori-

co, affinché questo diventi un luogo dove passeggiare, riposare, incontrare gente, in un quadro sempre arricchito da un vivo fervore culturale.

Presso il Laboratorio di Urbanistica i cittadini potranno discutere, confrontarsi, scambiarsi informazioni, e il tutto sarà reso più agevole dai cosiddetti “facilitatori (architetti, psicologi, pedagogisti, a seconda dei casi), che forniranno, a chi non le possiede, le basi teoriche per poter intervenire coscientemente nell'azione progettuale. Parteciperanno poi, di volta in volta, i progettisti incaricati dei diversi interventi pubblici, i quali potranno ricevere dal confronto con i cittadini spunti validi a migliorare i progetti.

In una prima fase si appronteranno degli studi sul luogo in cui si andrà ad operare e sulla sua storia sociale. In seguito saranno fatte indagini sul fabbisogno, attraverso assemblee, mostre, questionari, interviste e gruppi di lavoro. Tutto il materiale raccolto convergerà nei laboratori. Qui si ipotizzeranno soluzioni, valuteranno alternative, creeranno plastici e programmi, analizzeranno interessi e conflitti e, infine, intercetteranno le risorse economiche utili alla realizzazione finale. Secondo le previsioni il nuovo PUG sarà realizzato entro

un anno e mezzo.

Entusiasta il Prof. Giovanni Martino Bonomo, Presidente dell'associazione “Amici di Locorotondo” e responsabile del FAI, ha annunciato che il prossimo anno sarà dedicata a Locorotondo una delle “Giornate di Primavera”. L'Arch. Lombardi porterà, invece, il prossimo 8 maggio, le rappresentanze scolastiche giunte a Bari con il “Treno Europeo dell'Amicizia”, progetto che ha recentemente ottenuto dal Parlamento Europeo il premio “Carlo Magno per la Gioventù”. In quell'occasione si esibirà la neonata “Euroensemble Giovanile delle Culture”, iniziativa musicale alla quale seguiranno corsi estivi di musica barocca, embrione di un'orchestra barocca della Valle d'Itria.

Venerdì 30 ottobre, a distanza di appena una settimana oltre 400 persone hanno partecipato all'incontro organizzato presso Villa Mitolo, durante il quale è stato illustrato anche ai cittadini come si dovrà agire e in quali modalità avverrà la partecipazione attiva per la stesura del PUG. Nel corso della stessa serata sono stati anche inaugurati i primi due totem in piazza Moro e in piazza Mitrano, strumenti attraverso i quali verranno raccolte le proposte dei cittadini.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

La speranza per un altro paese

Finalmente: “Via le antenne TV dalle cummerse!”

La nuova Giunta adotta le nostre proposte per il Borgo.

di Paolo De Meo

Da qualche tempo, su queste pagine, avevamo intrapreso una campagna per la tutela e la salvaguardia del Borgo Antico, richiamando l'attenzione dei nostri lettori, della Giunta comunale Amati e di quella attuale, su alcuni problemi inerenti il degrado ambientale e paesaggistico del Paese.

Abbiamo dato priorità ed importanza allo scempio rappresentato dalla selva di antenne TV, che a centinaia hanno invaso le cummerse nel corso degli anni, con un impatto estetico negativo ed invasivo inaccettabile per il peculiare patrimonio architettonico del Borgo. Proponevamo la rimozione di tutte le antenne, sostituendole con delle piccole “paraboliche” di colore bianco, del diametro max. di 40 cm., opportunamente mimetizzate sui tetti delle case.

Nella stessa proposta, veniva evidenziata l'opportunità di estendere questa decisione anche a tutti gli immobili extra-murali, sui quali la situazione delle antenne è altrettanto disastrosa, con una presenza di antenne singole per i vari inquilini di ogni palazzo, fino a raggiungere un numero di 20 – 30 tralicci di varie decine di metri di altezza. Prevedendo l'obbligo di adottare tutti l'antenna centralizzata.

Leggiamo con piacere che queste proposte sono state recepite dalla nuova

Giunta comunale, inserendo questo progetto di risanamento nel Piano Strategico Valle d'Itria, appena consegnato all'Assessore Regionale Saponaro.

Avevamo invitato gli Assessori competenti delle due Giunte ad organizzare dei dibattiti pubblici, per spiegare l'importanza di questa opera di risanamento ai cittadini ed a tutti coloro che fossero interessati e coinvolti nella cura e la tutela del Borgo. Ma ai nostri inviti non era seguito nessun riscontro ed eravamo, sinceramente, rimasti delusi e scoraggiati nella

nostra azione romantica e un po' donchiescotica, attenta alla tutela della bellezza del Centro Storico.

Ebbene, siamo positivamente sorpresi di vedere che le nostre parole non sono state affidate invano al vento, ma hanno carpito l'ascolto di qualche orecchio attento e sensibile ai lamenti. Qualcuno che ha a cuore, come noi, la bellezza e la salvaguardia del nostro patrimonio, con una presa di coscienza dei positivi risvolti che la “ripulitura” dei tetti avrà sul piano paesaggistico.



Non ha importanza che ai nostri inviti di dibattito e di confronto non ci sia stato alcun seguito, poiché non siamo noi a cercare la vostra considerazione, ma preferiamo che la considerazione vada rivolta alle nostre idee ed alle proposte, se hanno qualche valenza per il bene comune.

Adesso dobbiamo tutti sperare ed incrociare le dita, augurandoci che il Piano venga accolto positivamente dalla Regione Puglia e che venga realizzato al meglio ed al più presto.

Apprendiamo con sollievo, inoltre, che il progetto della Circonvallazione che collegherà la direttrice Fasano-Martina sarà messo in cantiere entro la fine di quest'anno, dando inizio alla soluzione dell'annoso ed inquinante problema del traffico stradale, attualmente subito dal centro cittadino.

L'unica nostra preoccupazione è quella della tutela del paesaggio, del territorio e dell'impatto ambientale del percorso della strada che, nella Valle, attraverserà luoghi e contrade di assoluta importanza storica ed archeologica, come “Grofoleo”.

Sboccherà ad un incrocio, sulla strada di Martina, a margine di quell'antico Leccio (a' Lèzze) plurisecolare che abbiamo sempre ammirato, portando il nostro sguardo dalla Villa verso Martina, per goderci il panorama insostituibile della Valle d'Itria.

Salvate e proteggete, almeno, questo “Monumento alla Natura” !

società

I donatori di sangue di Locorotondo si incontrano per dirsi “GRAZIE!”

“Fratelli di sangue” anche nella gioia!

Cronaca di un pomeriggio...particolare.

di Antonella Grassi

Domenica 26 ottobre i Donatori di Sangue della Sezione di Locorotondo si sono ritrovati presso il Ristorante “Aia del Vento” per il <1° PRANZO SOCIALE F.I.D.A.S. >.

Il motto “Fratelli di Sangue, insieme anche nella gioia!”, scelto per questa giornata, è stato pienamente coerente con lo spirito con cui i Soci, accompagnati da parenti e amici, hanno risposto numerosi all’iniziativa.

Radicata sul territorio da più di vent’anni, anche se ha sempre operato senza clamori, questa Associazione si è fatta conoscere ed amare dalla comunità da quando è uscita, come dire, allo scoperto, attraverso eventi e manifestazioni pubbliche. È vero, questi non sono i suoi scopi precisi, ma è indubbio che quando si sta bene con il gruppo di cui si fa parte, diventa importante stare insieme anche nella gioia! E poi, ogni strategia è buona se alla fine si fanno proseliti e si rafforza la coesione del gruppo...

Durante il pranzo, oltre a divertirsi con musica e balli, si è scherzato con tanta semplicità e amicizia, cose rare persino

nelle associazioni di volontariato, ma che non mancano in questo gruppo che, peraltro, è composto da soci di età ed estrazioni sociali varie.

Prima di tagliare la meravigliosa torta confezionata con il logo della Federazione Pugliese Donatori Sangue - margherita bianca su campo blu con il tipico petalo rosso - i componenti del Direttivo hanno preso a turno la parola per sottolineare esplicitamente il senso da dare ad un simile incontro tra i Soci.

<E’ l’occasione per ringraziare tutti i donatori di sangue, - è stato detto - perché è grazie alla loro buona volontà e generosità che tante vite possono essere salvate ed altrettante malattie guarite. Il sangue sintetico non esiste! Solo una donazione

umana può garantire una trasfusione ad altro uomo ed è per questo che dobbiamo perseverare nella nostra azione, sia come donatori, sia come diffusori della cultura del dono gratuito del sangue>.

Ed ancora: <Oggi ringraziamo tutti coloro che hanno raggiunto e superato le 25 donazioni, ma anche coloro che, già donatori, non possono più donare per sopraggiunti limiti d’età o per patologie che glielo impediscono. Non ci dimentichiamo dei nostri Soci, anche se non sono più attivi, ma neanche voi dovete dimenticare di trovare nuovi soci che vi sostituiscano>.

Sono state, infatti, consegnate spille d’argento a circa quindici Soci con più di 25 donazioni con la promessa di consegnarne altre nei prossimi anni a chi

seguirà le loro orme. Ai Soci che sono andati in pensione sono stati consegnati altri simboli di ringraziamento.

Qualcuno aveva gli occhi lucidi, tutti applaudivano con affetto. La commozione era palpabile tra i premiati e non. Ma il clou si è raggiunto quando il vicepresidente, a nome del Direttivo, ha consegnato a sorpresa una spilla d’oro all’ex-presidente dr. Ubaldo Amati, per la sua pluriennale abnegazione verso l’Associazione.

Visibilmente meravigliato e commosso, questi ha ringraziato tutti e ribadito che quello che si fa con amore e convinzione è gratificante in sé, senza attendersi ringraziamenti da alcuno.

Del resto, questo è lo spirito dell’Associazione: donare gratuitamente, senza aspettarsi un <Grazie> da nessuno.

<Ed allora - ha detto - il “GRAZIE” diciamocelo tra di noi!>.

Tutti dovremmo dire “Grazie” ai donatori di sangue che in silenzio si sottopongono al prelievo, dando anche parte del loro tempo libero per la diffusione di questa civile pratica.

Ci auguriamo che il loro esempio venga seguito sempre da più persone.

<... e se donassi anche tu?>

Occorrono delle strategie per il futuro

Poesia delle pietre a secco

XI Congresso Internazionale dell’Architettura in Pietra a Secco

di Antonio Lillo

Nei giorni compresi fra il 7 e il 9 novembre si è tenuto presso l’Auditorium dell’Istituto Basile Caramia l’XI Convegno Internazionale sull’Architettura in Pietra a Secco, organizzato dalla Société Scientifique Internationale pour l’étude pluridisciplinaire de la Pierre Séche (S.P.S.), l’associazione Tre Ruote Ebbro-gruppo calcArea e LAPIS, e patrocinato dal Comune di Locorotondo.

Non sono riuscito a seguire tutti gli interventi, ma non posso che complimentarmi per la bellezza dell’iniziativa, per l’interesse degli interventi proposti (perlomeno quelli che ho seguito), e assolutamente per l’organizzazione. Nelle giornate congressuali avrò contato in sala almeno un duecento persone riunitesi per l’evento, e fra questi molti ospiti stranieri. E mi è dispiaciuto che fra tanti convenuti venissero a mancare proprio quelli che avrebbero dovuto essere i più interessati a convegni come questo, cioè i tecnici di casa nostra, quelli presenti sul territorio. Ne avrò contati quanti? Due? Tre? Non faccio i nomi per rispetto agli altri. Sarà per la prossima volta.

Forse quello che mi ha stupito di più, però, ha riguardato gli interventi dei vari politici convenuti ad aprire il convegno. Politici locali e regionali. Sottintesa ai loro vari interventi, infatti, si evinceva una visione piuttosto negativa, per non dire propriamente pessimistica del turismo rispetto al territorio. Non poche sono state le considerazioni improntate alla vigilanza dello stesso e alla cautela, a pro-



posito degli effetti deleteri che un turismo di massa e mal gestito, può avere sulla crescita e lo sviluppo di un’area investita dallo stesso. L’intervento di qualcuno si è spinto addirittura ad attaccare l’operato di determinate persone, privati e pubblici, tutto improntato all’interesse e all’indiscriminato sfruttamento di ogni risorsa, senza nessuna considerazione per il danno ambientale e paesaggistico. Fra le parole si è avvertita un’allusione piuttosto precisa a fatti che stanno accadendo oggi ad Alberobello.

Quanto alla pietra a secco, mi ha colpito molto favorevolmente che, in mezzo a tanti dati e puntuali annotazioni tecniche, si potesse anche celare così tanta poesia. Poesia della pietra. Diciamocelo, questi ricercatori, questi simpatici dottoroni, questi appassionati di vecchi ruderi in pietra che altro non sono che una metafora del continuo conflitto fra Tempo e Storia, in fondo al cuore sono dei romantici. Degli amatori li si sarebbe definiti un tempo, ma

ormai, temo, in epoca di titoli e certificati altisonanti, questa parola non si usa più.

Cos’è un manufatto?, si chiede l’architetto Dragone, organizzatore dell’evento. Un manufatto è un documento, del quale sono titolari le comunità locali. Che in essi ritrovano la propria identità, ma solo a patto di proteggere il contesto in cui sono calati. Perché senza contesto il manufatto non ha più senso. È insomma una lotta per la propria cultura, quella in gioco. E non è una lotto peregrina. La cultura, e quindi l’identità, ribadisce Dragone, appartengono al mondo dei vivi, alla sfera della vita, della nostra quotidianità. Il problema allora sarà quello di coniugare queste due realtà del manufatto, quella fisica e quella immateriale. Come cioè preservare l’oggetto nella sua fisicità e insieme la cultura che lo ha prodotto. E calando tutto questo nella nostra realtà economica, perché una simile operazione presenta dei costi, anche notevoli a volte.

Per farvi capire, per riportare tutto

questo discorso alla nostra esperienza: come si può fare a combattere i furti delle pietre dai muretti a secco o dai trulli che ci sono in giro? E poi, quanti di voi sanno come si fa e sono ancora in grado di costruire un trullo alla vecchia maniera? E le cummerse? Chi le riparerà quando cominceranno a crollare (perché prima o poi succederà, non sono mica eterne)? Chi ce li metterà i soldi? Il Comune o i proprietari delle case (perché costa tantissimo riparare una cummersa)? Come vedete qui si parla e tanto, ma non sono solo parole, i problemi ci sono, al di là di ogni romanticismo. Ecco perché l’importanza di convegni come questo. Per discutere e darsi una direzione.

Occorrono delle strategie, conclude Dragone. Strategie di azioni concordate fra comunità (cittadinanza), tecnici e istituzioni. Le istituzioni stavolta c’erano. I tecnici hanno latitato. Del resto hanno i loro studi da portare avanti e i problemi della comunità li interessano solo in parte.

Infine, uno degli argomenti che più è stato trattato, riguarda la catalogazione dei manufatti e i suoi metodi. Anche perché, diciamocelo in parole povere, se non sai quel che hai fra le mani, tutte queste strategie che dicevamo, su cosa le basi? Non entrerò in particolari tecnici per non annoiarvi. Per approfondire tale questione, calandola nel territorio, rimando al mese prossimo, con un articolo sul progetto dell’Associazione Tre Ruote Ebbro-gruppo calcArea, che sta portando avanti proprio in questi mesi un’operazione di censimento e catalogazione di tutte le opere in pietra a secco presenti a Locorotondo.

economia

Il punto di vista di chi vive negli States

Come stanno le cose in America

Con Obama si riaccende la speranza

di John Wheeler

Durante la nostra recente campagna elettorale per le elezioni presidenziali, non è che non si sia parlato di crisi. Anzi, i candidati, McCain e Obama, hanno, ognuno a suo modo, cercato di far credere alla cittadinanza di avere le risposte ai problemi che ci minacciavano. La maggior parte dei loro discorsi girava intorno ai termini di “crisi finanziaria”, “crisi economica”, “crisi del potere d’acquisto della moneta”, “crisi della fiducia”, “crisi ambientale” – o come vi pare!

Io penso che nessuno di loro abbia centrato il punto. Quello che davvero ci affligge è una crisi di coscienza.

Se chiedeste ad un americano medio perché i mercati azionari globali sono crollati, vi risponderebbe che le cause sono da ricercare nella politica di avidi leader istituzionali e nell’imprudenza di certi investimenti (molte persone, per esempio hanno comprato case che non potevano permettersi). Ovunque, “petrolio” e “interessi personali” vengono additati come le cause della crisi. Pochi riescono a cogliere certi particolari. Tutto ciò che la maggior parte della gente riesce a percepire è che i loro stipendi si stanno riducendo, i fondi stanziati per le pensioni volatilizzando, i prezzi del cibo e della benzina stanno salendo, le tasse scolastiche e universitarie sono ormai insostenibili, e, di conseguen-

za, risulta interessante approfondire argomenti quali la recessione o la depressione economica. Il terrore di ciò che accadrà in

futuro si trova ai limiti della nostra consapevolezza, troppo profondo per essere nominato e troppo spaventoso per essere affrontato. Ciò che in assoluto non si riesce a capire è che il “lato oscuro” della globalizzazione sta alla base di gran parte del problema corrente, e che noi, come cittadini, dobbiamo attribuirci parte della colpa. Così come l’indipendenza e l’autosufficienza, anche la libertà ha portato ricchezza a molti americani. E in un mondo dove i soldi regnano, per assicurarci il nostro principio di libertà abbiamo, con le

nostre azioni di governo, continuamente tentato di appropriarci di molte e molte risorse del mondo per il nostro autoconsumo.

Lo abbiamo fatto ricorrendo spesso al potere oppressivo e alla forza militare, imponendo la nostra cultura economica occidentale del capitalismo neo-liberale ovunque, ponendo gli interessi del nostro paese al primo posto e quelli della comunità globale al secondo. Noi ci

preoccupiamo di pagare la nostra automobile, mentre più della metà della popolazione mondiale vive con meno di 2 dollari al giorno.

Eppure, malgrado la sorte avversa ed il buio dell’odierna economia, sia qui che

all’estero, la maggior parte degli americani sono, per natura, ottimisti. Tutti sanno che verrà un periodo in cui dovranno stringere la cinghia. Ma scommettono prudentemente che l’economia di libero mercato da noi attuata avrà ragione dei suoi mezzi. Confidano che in qualche modo l’ingegnosità americana, la propensione al duro lavoro e i principi democratici prevarranno. E forse hanno ragione.

Personalmente, spero che si riconosca che la crisi di coscienza è alla base dell’odierna agitazione e che potremo risolvere i nostri problemi solo diventando una nazione che si preoccupa più per il bene comune che per i propri interessi. Che saremo più responsabili, in modo tale da riuscire a vivere dei nostri mezzi, proteggendo il nostro ambiente e mostrando maggiore sensibilità per i poveri e i vulnerabili. Spero in una maggiore consapevolezza, da parte di ogni americano, del fatto che il “narcisismo nazionale” sia sempre, alla fine, psicologicamente, socialmente, politicamente, economicamente, spiritualmente ed ecologicamente distruttivo. A tal proposito, credo sia ora un barlume di speranza il fatto di avere alla Casa Bianca un presidente, Barack Obama, che sposa una differente visione del mondo in cui la diversità è un onore, il bene comune ha un significato reale, la cooperazione è la chiave dei rapporti fra la gente e le nazioni, e dove la guerra non è considerata l’unica risposta alla malvagità del mondo.



A proposito dei nostri soldi

Loro vanno al ristorante e noi paghiamo il conto

Ovvero, c’è chi sbafa e si arricchisce e chi non arriva a fine mese

di Paolo De Meo

La disastrosa crisi che è scoppiata nei mercati finanziari di tutto il mondo, ha le sue radici lontane risalenti a 10-15 anni fa, quando in America, con la deregulation (riduzione delle regole), si è dato inizio ad un periodo di selvagge speculazioni da parte delle cosiddette Banche di Affari (leggi Lehman Brothers) ed alla politica di concessione di mutui sugli acquisti immobiliari per importi superiori al valore reale delle case, senza preoccuparsi delle necessarie garanzie.

Nel frattempo, la guerra in Iraq e l’aumento dei consumi di beni e materie prime da parte delle tre nuove potenze economiche emergenti – Cina, Brasile e India – ha innescato un andamento crescente delle quotazioni mondiali, sulle quali gli speculatori hanno navigato a gonfie vele, scommettendo e guadagnando sui continui aumenti dei prezzi (contratti Futures).

A proposito di futures, una notazione a parte la merita l’andamento del prezzo del petrolio, che è passato da \$ 20 a oltre \$ 140 – sette volte di più – perché, dicono i famosi esperti, è aumentato il consumo dei paesi emergenti. Sì, è aumentato, ma non del 700%.

Mentre il mercato finanziario e speculativo provocava questi disastri, a danno della economia reale che produce beni veri e dei consumatori mondiali che possono contare sulla sola risorsa del loro salario, i vari esperti ed i leaders della politica mondiale

non si sono accorti della tragedia che era incombente sotto gli occhi di tutti e dello sfacelo che avrebbe provocato l’esplosione dei mercati? Nessuno ha lanciato grida di allarme, nessuno si è stracciato le vesti. L’America ha continuato la inutile guerra in Iraq a credito aumentando a dismisura il suo debito pubblico, con una spesa stimata di oltre \$ 650 miliardi in cinque anni. Scusate, volevo precisare che l’inutile guerra in Iraq, risulta essere molto utile ai potenti produttori di armi americani (si dice Lobby ?), agli affari personali del Segretario di Stato Cheney (leggi Hallyburton) che gestisce i progetti di ricostruzione ed agli amici del presidente Bush. Evidente conflitto di interessi fra la cosca di Bush e le scelte politiche.

In questo scenario catastrofico, che cosa si sono inventati questi managers della finanza americani venditori di fumo? Hanno inventato l’espedito per scaricare le loro malefatte e gli errori delle loro speculazioni sui sistemi bancari mondiali. Hanno inventato dei Fondi Sub-prime, o Derivati – parole grosse che non comprendiamo – ci hanno sbattuto dentro tutti i loro crediti ad altissimo rischio e li hanno accollati ad altri Fondi, che sono stati venduti a tutte le banche del mondo, infettando tutto il sistema bancario con le loro metastasi. Persino le nostre Poste, hanno acquistato \$ 200 milioni dei Fondi Lehman! Ed, alla fine, sono risultati essere solo carta-straccia.

Adesso che la bolla puzzolente è scop-

piata, le loro baracche sono saltate, se ne sono andati a casa con delle liquazioni multimilionarie, e ci hanno lasciato in eredità una massa enorme di debiti da pagare.

Fortunatamente, è stato eletto Presidente il democratico Barack Obama. Si chiude, così, uno dei periodi più brutti della storia della democrazia americana e si accende una speranza, con la prospettiva di un radicale cambiamento nella politica interna ed internazionale. Speriamo tutti in una nuova politica del New Deal.

E veniamo a noi, veniamo all’Italia! Siccome viviamo nel mondo della globalità, tutto ciò ci interessa, ci tocca nelle tasche ed influenza il nostro futuro e quello dei nostri figli.

Qualche mese fa, ci era stata annunciata la Robin-tax, che toglieva ai ricchi per dare ai poveri (incapienti, ma che significa?). Adesso, bisogna correre in soccorso dei ricchi con varie decine di miliardi di Euro, per evitare lo sfacelo delle banche, scaricando il danno sulla vita ed il futuro dei poveri contribuenti (sempre più incapienti). Ed i famosi petrolieri – fra i quali in Italia si annovera il Gruppo più importante che si chiama ENI ed appartiene allo Stato, cioè a tutti gli italiani – come si comportano? Semplice: negli ultimi anni, ad ogni minimo aumento del prezzo del petrolio, aumentavano il prezzo alla pompa di qualche centesimo, fino ad arrivare al tetto di EU. 1,40 al litro.

Un’altra mostruosità speculativa che tocca direttamente lo stomaco degli italiani,

è l’aumento della pasta +37% in un anno. Adesso che il prezzo del grano sui mercati mondiali si è dimezzato, quando dimezzerranno il prezzo della pasta?

Ebbene, le prime e più urgenti decisioni governative a favore dei salariati, dei pensionati e degli “incapienti”, sono state quelle di dare un bel taglio di EU. 8,5 miliardi alla spesa per la Scuola, all’Università ed alla Ricerca, mettendo a rischio la qualità della cultura dei nostri giovani e della loro formazione. Si distrugge la scuola pubblica, a favore delle scuole private solo per ricchi.

Mentre, per salvare l’Alitalia, sono pronti a tirar fuori EU. 3 miliardi per coprire i debiti, (che qualche mese fa Air France era pronta ad accollarsi), sempre a carico dei contribuenti.

L’onda nera della crisi e della recessione provocherà un drastico calo dei consumi e della produzione industriale, con un massiccio aumento della disoccupazione e della povertà e pericolose tensioni sociali. Si registrerà un forte calo della raccolta fiscale, con un conseguente taglio della spesa pubblica nel settore delle infrastrutture, nella sanità, nell’istruzione e nella spesa sociale a sfavore dei più deboli. La qualità dei servizi sociali scadrà conseguentemente.

Chi è responsabile di tutto ciò? Non certo i salariati e gli “incapienti”. E perché tutti coloro che sono i veri responsabili di questo sfacelo vanno al ristorante e noi dobbiamo pagare il conto?

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

Quei di Carlo

Dove l'idioma diventa colto

a cura di Zeld Cervellera

Quei, infatti, è un arcaismo, derivante direttamente da *illi* latino per il divulgato *quegli, quelli*. Ancora : quei si usa, come nel caso della nostra contrada, solo davanti a parole che cominciano per consonante. Vi basta per affermare che *Quei di Carlo* è una contrada il cui nome trasuda cultura? Poi c'è *Carlo*, nome proprio di persona, probabilmente un uomo del posto, che riporta il luogo nella toponomastica tradizionale delle contrade secondo cui i nomi derivano direttamente da personaggi locali. La contrada non è tra le più antiche ma non per questo è meno affascinante delle altre. Si trova racchiusa in un'area molto fertile e con tanto verde, tra il famoso trullo di *Marziolla*, *Ianelle*, la Masseria *Santa Croce*, *Cupa* e *Pasqualicchio*. Insomma leggermente a nord-est di San Marco di sopra. Se si prosegue dopo *Coculicchio*



ed una delicatissima ospitalità dei suoi abitanti. Non mancheranno di offrirvi dell'ottimo vino bianco fatto da sole uve *verdeca* e taralli cotti in forno con residui di ulivo.

Luci e ombre del progetto

Itria2Net: internet gratuito per tutti

Un ponte fra la Valle d'Itria e il mondo

di Antonio Lillo

Sono due anni ormai che il progetto "Itria2net" è partito e ancora pochi ne conoscono l'esistenza. Questo ha portato i Comuni interessati a improntare una serie di incontri tesi a pubblicizzare il servizio offerto alla cittadinanza. E da qui il nostro intervento con quest'articolo. In sé e per sé è piuttosto semplice. Cinque comuni della zona: Martina Franca (capofila del progetto), Alberobello, Castellana, Locorotondo e Noci, hanno attrezzato, attraverso dei finanziamenti europei, alcune strutture di computer attraverso cui ogni cittadino può collegarsi gratuitamente a Internet.

Non possiamo che apprezzare un progetto come questo, che nell'ultimo incontro, avvenuto il 21 novembre a Martina, ha stabilito di fare un passo avanti, creando un portale web multiservizi, teso a favorire le imprese locali, dotandole di mezzi per entrare in rete (ormai la parola magica di ogni discussione sul nostro futuro) con altre realtà, scambiare informazioni, creare i presupposti per piani di sviluppo economico a più ampio raggio, ma dando spazio anche al settore no profit. Insomma, non fermanosi alle briciole, ma pensando in grande.

Per quel che riguarda la nostra quotidianità, invece, per chiunque fosse interessato si distribuiscono in giro degli opuscoli che illustrano il servizio offerto alle cittadinanza e indicano le strutture che ospitano i 44 punti web (per intenderci, quelli coi computer) distribuiti fra i vari Comuni. È una bella realtà, che offre un utile servizio alla popolazione. Né si creda che tale bi-

sogno non sussista. Molto superficialmente ormai si considera che tutti abbiano il computer e tutti libero accesso a Internet. Non è così. Sono in molti invece che, o per motivi economici o perché vivono in zone dove la connessione non prende bene, non usufruiscono di Internet, e talvolta nemmeno di computer. In alcuni casi si può parlare dell'esclusione di intere fasce sociali: quella degli anziani, che talvolta non sa proprio usarlo o degli immigrati che qui si sono stabiliti, ma anche dei meno abbienti. A tutti loro tale progetto offre una opportunità in più.

Quanto a noi abbiamo da rilevare (per il miglioramento dello stesso) quelli che a nostro parere sono i due limiti maggiori del servizio. Ci sarebbe da rilevarne anche un terzo, la scarsa pubblicizzazione verso il pubblico, ma a quella si cerca di rimediare adesso, e meglio tardi che mai.

Quanto agli altri due, il primo limite riguarda la scelta delle strutture. Basta darsi un'occhiata veloce all'elenco proposto per rendersi conto dei problemi di accesso imposti dalle stesse. Molti di questi computer sono stati dati in affidamento a uffici pubblici, o scuole, altri ad associazioni di varia natura che si sono proposte per potersi dotare di connessione gratuita (il che va anche bene), così da determinare l'impossibilità di molti ad accedere a dei servizi che dovrebbero essere appannaggio di chiunque. Mettere dei computer in un ufficio pubblico (coi suoi orari) significa limitarne l'uso alle sole fasce sociali non limitate da orario di lavoro, quindi persone con orario flessibile, disoccupati, pensionati, studenti. Chiunque altro abbia un lavoro a tempo pieno è escluso, perché alla sera, dopo le sette, quando finalmente è libero di dedicarsi a Internet,

l'ufficio è chiuso. Stesso discorso per le scuole. Mentre le associazioni, è risaputo, per quanto possano impegnarsi, sono sempre legate alla presenza dei propri soci in sede (se c'è qualcuno, allora l'associazione è aperta, e si può usare il computer, altrimenti no). E senza contare il freno psicologico che può comportare per molti dover entrare in un ufficio pubblico o in una associazione (centri adibiti ad altre funzioni e con tutto un altro traffico umano impegnato intorno a te, e che ti sembra di disturbare con la tua sola presenza) e chiedere di potersi connettere, o addirittura una mano.

Da qui l'altro limite del progetto. L'assenza di un esperto accanto ai computer (perlomeno nei casi da me visionati) che si ponga a disposizione e aiuti gli utenti, molto spesso sprovvisti di qualsiasi pratica col sistema informatico, nella navigazione. Non solo è inutile offrire a una persona un servizio che non sa come utilizzare. Ancora di più, significa rincarare la dose, aumentare la carica discriminatoria cui in origine ci si voleva opporre, facendola sentire stupida.

In conclusione, credo sarebbe meglio (anche se non so quanto dispendioso) poter offrire un servizio realmente completo, creando almeno un punto web per Comune che fosse aperto fino a una certa ora della sera, e dotato di un tecnico che possa fornire assistenza ai meno abili. Non è chiedere troppo, se davvero si vuole pensare in grande. Poi, figurarsi, ben venga ogni nuova idea, ogni proposta o progetto, ben venga tutto ciò che porta ricchezza e cultura al territorio, tutto ciò che, con o senza un computer, non ci isola in questa valle bellissima, ma crea nuovi ponti verso il mondo.

I vicoli della domenica

(dedicata alla redazione di Largobellavista)

di Vincenzo Cervellera



Folgorato
dal bianco di calce
chiudo gli occhi
al sapore denso
della domenica.

Conosco a memoria
i gerani
affacciati ai balconi
barocchi,

i gorgheggi
delle rughe
sui volti
dei pochi artigiani rimasti,

le pieghe
arrochite dei tetti spioventi
e i saluti sapidi
come i vicoli
della domenica.

Forse per questo borgo
non c'è futuro
accerchiato com'è
da memorie
inevase
e immature.

Ormai
il pensiero sovrano
è quello
dei pavidi e degli evasori
e i sogni
fuorifuoco
sventolano
sul davanzale
di Largo Bellavista.

Mi chiedo: dopo di noi,
compagni del tempo
e dei luoghi,
chi ancora canterà
le storie di fame e di sangue
e delle antiche
virtù violate?

bellavistando



RASSEGNA MUSICALE - AUTUNNO '08
"IL BISTROT DELL'OSTERIA SANT'ANNA"
CISTERNINO

4 dicembre
GiDoGa QUARTET
JAZZ

"NEW WAYS"
Matteo Giuliani: saxophone
Govinda Gari: piano
Giacomo Dominici: double bass
Ananda Gari: drums

11 DIC
GIANNI LENOCI 3
JAZZ

"RYZHOME"
Gianni Lenoci: piano
Giorgio Vendola: double bass
Marcello Magliocchi: drums & percussions

18 dic
GIACOMO MONGELLI
JAZZ, SPERIMENTALE, AFRO BEAT

"SUITE 24"
Gianni Lenoci: piano
Giacomo Partipilo: saxophone
Giovanni Majer: double bass
Giacomo Monelli: drums percussion

23 dicembre
GIUSEPPE DELRE 4tet

"because it's christmas"
un viaggio itinerante fra le più belle
e significative melodie tipiche natalizie
arricchite da standards jazz americani.

Dicembre 2008 LOCOROTONDO AL CINEMA

Martedì 2	ore 19,00 - 21,30
LA MUMMIA: La tomba dell'Imperatore Dragone	Aventura USA D. 112'
Regia: Rob Cohen	con: Brendan Fraser, Jet Li, Maria Bello
Giovedì 4	ore 19,00 - 21,30
LEZIONE 21	Drammatico Italia D. 92'
Regia: Alessandro Baricco	con: John Hurt, Noah Taylor, Leonor Watling, Clive Russell
Sabato 6 - Domenica 7 - Lunedì 8	ore 17,00 (Dom-Lun) - 19,00 - 21,30
LA FIDANZATA DI PAPA'	Commedia Italia
Regia: Ennio Oldoini	con: Massimo Boldi, Elisabetta Canalis, Enzo Salvi, Biagio Izzo, I Fichi d'India, Simona Ventura, Nino Frassica
Martedì 9	ore 19,00 - 21,30
ALBAKIARA	Commedia Italia
Regia: Stefano Salvati	con: Raz Degan, Alessandro Haber, Franco Nero
Giovedì 11	ore 19,00 - 21,30
PARIGI	Commedia Francia D. 127'
Regia: Cedric Klapisch	con: Juliette Binoche, Romain Duris, Fabrice Luchini
Sabato 13 - Domenica 14	ore 17,00 (Dom) - 19,00 - 21,30
L'UOMO CHE AMA	Sentimentale Italia D. 102'
Regia: Maria Sole Tognazzi	con: Monica Bellucci, Pierfrancesco Favino, Ksenia Rappoport
Martedì 16 - Mercoledì 17	19,00 - 21,30
UN GIOCO DA RAGAZZE	Drammatico Italia D. 105'
Regia: Matteo Rovere	con: Filippo Nigro, Chiara Caselli in concorso alla Festa del Cinema di Roma
Giovedì 18	ore 19,00 - 21,30
THE BURNING PLAIN	Drammatico USA D. 147'
Regia: Guillermo Arriaga	con: Vincenzo Salemme, Giorgio Panariello, Sergio Rubini, Aylin Prandi Premio Marcello Mastroianni per giovani attori emergenti a Jennifer Lawrence alla 65ª Mostra di Venezia
Sabato 20 - Domenica 21	ore 17,00 (Sab-Dom) - 19,00 - 21,30
GALANTUOMINI	Drammatico Italia D. 105'
Regia: Edoardo Winspeare	con: Donatella Finocchiaro, Fabrizio Gifuni, Beppe Fiorello

Associazione Culturale IL TRE ROOTE eBBRO CINEFORUM - Ogni lunedì alle 21,00

1 dicembre MYSTERIOUS SKIN (2004) di
Greg Araki, USA, 99'

22 dicembre GUIDA PRE RICONOSCERE I
TUOI SANTI (2006) di Dito Montiel, USA, 98'

15 dicembre HOTEL RWANDA (2004) di
Terry George, GB - Sud Africa, 121' con

29 dicembre CITY OF GOD (2002) di Fernando
Meirelles, Brasile, 130'

Essere **ON LINE**
per conquistare
nuovi **Traguardi**



UNIONE EUROPEA



Regione Puglia

Studio 9/Italia

ITRIA2NET

Progetto ITRIA2NET: A LOCOROTONDO 9 WEB POINT ASSISTITI PER COLLEGARTI GRATIS AD INTERNET

• VOL.P.A. UOMO 2000
Via S. Elia

• Parrocchia S. Giorgio Martire
Via Porta Nuova

• Scuola elementare
Contrada S. Marco

• A.R.P.U.H.
Via S. Elia

• Biblioteca Comunale (2 postazioni)
Via Morelli

• Alice Soc. Coop. Sociale A.R.L.
Via Cisternino

• Informagiovani (2 postazioni)
Via Morelli

ITRIA2NET

CAPOFILA DEL PROGETTO

COMUNE DI MARTINA FRANCA
Piazza Roma, 32
tel. 080.4836111
74015 Martina Franca (TA)



COMUNI PARTNERS



Alberobello



Castellana Grotte



Locorotondo



Noci

ASSISTENZA TECNICA

Profin Service srl: Piazza Garibaldi, 27 - Bari
info@profin-service.info
Finepro srl: Via S. Pertini, 5 - Alberobello (BA)
tel. 080.4325641

spettacolo

Bari e Salento in celluloide

Con Vicari e Winspeare c'è anche la Puglia

Dalla nostra inviata al Festival Internazionale di Roma

di Francesca Chirulli

Quando si realizza un'opera, che sia un libro, un film o qualsiasi altra forma di spettacolo, lo scoglio più duro da superare, spesso, non è quello dell'opera prima, ma piuttosto quello della "seconda" e della "terza" volta, quando c'è da dimostrare che il successo ottenuto nell'esordio non è stato un fatto casuale. La Festa del Cinema di Roma, lo scorso anno, ha superato brillantemente lo scoglio della seconda edizione, e quest'anno ha superato anche quello della terza, che si è svolta nella Capitale tra il 22 e il 31 ottobre con numeri che parlano da soli: quasi 600.000 visitatori, 115.000 biglietti emessi, oltre 300 film di 34 nazionalità diverse, per un totale di 615 proiezioni, e quasi 600 artisti, tra italiani e stranieri (Monica Bellucci, Al Pacino, Colin Farrell, Viggo Mortensen, Gina Lollobrigida, solo per citarne alcuni), intervenuti. In questo scenario anche la Puglia è riuscita a ritagliarsi un posto al sole. Ben due dei sei film italiani presentati in concorso tra le sezioni Cinema 08 e Premiere, infatti, sono legati, per lo scenario, il cast o la regia, alla magia terra degli ulivi: *Il passato è una terra straniera* e *Galantuomini*. Il primo, tratto dall'omonimo romanzo del magistrato e scrittore

barese Gianrico Carofiglio e diretto da Daniele Vicari (al suo terzo lungometraggio), racconta la storia di Giorgio (interpretato da Elio Germano, uno dei migliori attori dell'ultima generazione, già David di Donatello per *Mio Fratello è figlio unico*), 22enne studente modello, figlio di intellettuali borghesi. Giorgio ha una vita normale e ordinaria, fino a quando, una sera, non incontra Francesco (Michele Riondino), un ragazzo bello e affascinante che esercita, tanto sulle donne quanto sugli uomini, un fascino misterioso e oscuro. Francesco per vivere gioca a carte: è un baro professionista del poker, con le chiavi del successo sempre in mano. Giorgio diventa suo amico e suo complice: comincia per lui, così, tra luoghi dove la buona e la cattiva società sembrano confondersi, una discesa agli inferi, dove il confine tra bene e male viene spesso oltrepassato. L'immagine di Giorgio sembra sgretolarsi per fare posto a qualcosa di ignoto e pauroso, ma al tempo stesso attraente. Un viaggio

doloroso e inquietante nei territori della mente, in quella età fragile e misteriosa che separa la giovinezza dall'età adulta, con un finale sorprendente. Il tutto raccontato sullo sfondo di una Bari dai contorni sfocati, in cui ambienti segreti e torbidi fanno da sfondo a una quotidianità tranquilla e rassicurante. E' di Taranto, invece, uno dei due protagonisti, Michele Riondino, classe 1979, diplomato all'Accademia di Silvio D'Amico. Dopo anni di teatro, Riondino arriva sul grande schermo con questo personaggio che, proprio al Festival di Roma, gli è valso il premio L.A.R.A. (Libera associazione rappresentanza di artisti) come miglior interprete italiano tra i film in concorso in tutte le sezioni del Festival. Nel cast anche un'altra pugliese d'eccezione: Romina Carrisi, figlia di Al Bano, che, nel ruolo di Giulia (fidanzata di Giorgio-Germano), fa il suo debutto come attrice. Da Bari al Salento, sfondo delle vicende di *Galantuomini*. Con questo film Edoardo Winspeare

re, regista di origini austriache cresciuto proprio nel Salento, torna, a 5 anni da *Il Miracolo*, dietro la macchina da presa per raccontare una storia d'amore impossibile tra due vecchi amici d'infanzia, Ignazio (interpretato da Fabrizio Gifuni) e Lucia (interpretata da Donatella Finocchiaro), diventati, nel corso degli anni, un magistrato e una boss mafiosa braccio destro di uno dei capi della Sacra Corona Unita (l'organizzazione criminale che tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 raggiunge il suo apice di potenza e violenza). "Nel film - racconta in un'intervista Winspeare - prevale l'amore per questa terra (la Puglia, ndr), della quale è difficile non cogliere la bellezza. Volevo realizzare un affresco su una terra che ha perso la sua innocenza, perché oggi anche lì è solo il denaro ciò che conta e la Sacra Corona Unita è espressione di tutto questo". Applaudito dalla critica e dal pubblico, il film è valso il Premio Marc'Aurelio d'Argento come migliore interprete femminile a Donatella Finocchiaro. Gli altri premiati dal Festival sono: Bohdan Stupka, miglior interprete maschile per *Serçe na dloni* di Krzysztof Zanussi e *Resolution* 819 di Giacomo Battiatto, Premio Marc'Aurelio d'Oro del pubblico come miglior film. Premio della critica, infine, a *Opium War*, del regista afghano Siddiq Barmak.

Riti di Natale Il Presepe L'attualità di una tradizione

di Dino L'Abate

Accompagnata dalla sua sorella e da un'amica, Bernardetta Soubirous, si reca a Massabielle, lungo il fiume Gave, per raccogliere ossa e legna secca. Mentre si sta togliendo gli zoccoli per attraversare il fiume, sente un rumore che somiglia ad un colpo di vento; essa alza la testa verso la Grotta: «Io scorsi una signora vestita di bianco. Indossava un abito bianco, un velo bianco, una cintura blu ed una rosa gialla sui piedi». Fa il segno della croce e recita il rosario con la Signora. Terminata la preghiera, la Signora scompare bruscamente...

Nella grotta di Lourdes, l'11 febbraio 1858, centocinquanta anni or sono, Maria decide di apparire a Bernadetta, una povera ignorante della città; è, dunque, ancora la semplicità dei luoghi e dei cuori di alcune persone a fare la storia dell'uomo: la grotta di Lourdes come la grotta di Betlemme e Bernadetta come i pastori, tracciano la via del Mistero.

Nelle parole del Vangelo: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio (Mt. 5,8)" c'è la chiave di lettura per comprendere e fare nostro l'annuncio di Amore: non erano forse umili i pastori? Non lo era Bernadetta? Non lo è stato San Francesco d'Assisi...? Non lo sono stati, prima di tutti, Maria e Giuseppe?

Ha allora senso festeggiare il Natale se comprendiamo che la realizzazione di un mondo più giusto per tutti, parte prima di tutto da noi, accogliendo con nuova speranza il Signore che viene a trovarci.

Accostandoci all'Emmanuele con spirito puro ed incontaminato, come quello dei bambini che hanno voglia di capire le cose di questo mondo, che la ritualità della Natività di Gesù Cristo assume un carattere diverso e sempre nuovo.

Per tale ragione la rappresentazione della grotta di Betlemme, come era nelle intenzioni di San Francesco, deve continuare ad essere, appunto, uno strumento di evangelizzazione. Il presepe, seppur rimanendo solo e soltanto un simbolo, ci deve indicare la via della verità, che è il Signore Gesù Cristo, del Dio che si fa bambino e viene ad abitare in mezzo a noi.

Non si può intendere il presepe solo come opera d'arte o come il risultato dell'ingegno dell'uomo: il valore aggiunto che porta con sé, è proprio quello di saper raccontare visivamente il Mistero del Dio fattosi uomo.

Sta ai genitori, ai padri e alle madri, la capacità di volersi e sapersi riappropriare del loro ruolo: quello di essere i primi educatori per i propri figli, affinché davanti al Bambino di Betlemme, sappiano parlare di Gesù, della sua vita e del motivo per cui è nato ed è morto per tutti noi.

Il presepe, qualsiasi tecnica figurativa venga utilizzata, qualsiasi messaggio o particolare attenzione voglia rivolgere, ci sprona ad andare oltre l'emozione passeggera che proviamo nel ricordare, commuovendoci pensando a quando eravamo noi bambini.

Ci costringe, paradossalmente, a ricordarci che proprio in una normalissima giornata di dicembre, in una greppia povera e gelida, il Signore ha deciso di nascere, laddove non c'erano comodità, come non facile e non comoda è la strada che Lui ci viene ad indicare e che ci invita, insieme a Lui, ad intraprendere. I pastori, come Bernadetta e come San Francesco decidono perciò di seguirlo e di mettersi in Suo ascolto, attraverso la testimonianza quotidiana di una vita che evita qualsiasi compromesso.

La tradizione del presepe, perciò, non deve essere intesa solo come buona o piacevole consuetudine, come metodo per tramandarsi la costruzione di un bel ornamento per le nostre chiese o per rendere le nostre case più accoglienti e più calde nel periodo natalizio. "... Ecco io vi annuncio una grande gioia, che sarà per l'intero popolo, oggi è nato per voi il Salvatore" (Lc 2, 10 - 11): questo il messaggio che il presepe continua a proporci grazie all'intuizione che il poverello di Assisi ebbe nel 1223, illuminato dalla luce dello Spirito Santo.

Passano i secoli ma i nostri presepi con-

tinuano ad essere così ricchi di particolari e di scene che rimandano ad epoche a noi lontane e a mestieri quasi del tutto ormai scomparsi, quasi che Gesù Cristo davvero abbia potuto fermarsi ad Eboli. Non è forse questo un segno che ci dovrebbe far riflettere sulla quotidianità di un tempo in cui si riuscivano ad apprezzare e a condividere meglio determinati valori?

Il senso di questa tradizione cristiana sta, dunque, nella possibilità di continuare a trasmettere di generazione in generazione l'autenticità di quei valori: si narra che San Francesco nella rappresentazione originaria avesse inserito solo Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù, proprio per evidenziare ed indicare il senso della scelta di servizio, di accoglienza e di umiltà dato da Maria e da Giuseppe.

La speranza è che davanti al presepe, non solo i più piccoli, ma anche gli adulti riscoprano la bellezza della meraviglia e dello stupore, prostrandosi dinanzi alla normalità di un figlio che viene alle luce da una donna, ma la cui nascita rinnova e salva tutte le nascite di tutti i tempi, compresi i nostri.

"...Peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in praesepio: quia non erat eis locus in diversorio." (Luc. 2, 7)

Per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

largobellavista@libero.it

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

sportivamente

Electronic's Time di Martina vince anche la temuta Polignano

Calcio a 5: sempre più in forma

"Le vittorie sono il risultato di un gruppo affiatato"

di Silvia De Pasquale

In un sol colpo l'Electronic's Time spezza la tradizione e inanella la terza vittoria consecutiva sul difficile campo del Real Toco Polignano.

"Abbiamo giocato davvero una buona partita - ha esordito Mastrocesare al termine della gara -: l'unico grave errore ha riguardato la gestione dei falli, che ci ha visti toccare quota sei già a cinque minuti dal termine. Da questo punto di vista, nelle prossime gare dovremmo mostrare maggiore attenzione".

Ma il successo sul campo del Real Toco Polignano è figlio soprattutto di una buona prova di squadra: "Sono soddisfatto della prestazione, valorizzata ulteriormente dalle difficili condizioni atmosferiche. Mi dispiace solo per l'espulsione di Roganti, che probabilmente penalizza in maniera eccessiva un ragazzo esemplare per professionalità, sia fuori che dentro al campo". La svolta della gara poteva infatti essere rappresentata dal fischio ai danni dell'italo argentino, che ha permesso al Polignano di raggiungere il bonus per i liberi, oltre ad accorciare le distanze. "E' stato un momento delicato della

gara, non le nego, ma personalmente non ho mai temuto di perdere questa partita. ritengo infatti che il risultato sia stato in parte ingeneroso se consideriamo le molteplici occasioni create, palo di Soares a

nostra intenzione giocare la partita perfetta".

E con il terzo successo di fila, è la classifica a riservare piacevoli sorprese: "Il terzo posto non è un nostro obiettivo:



Michele Morrone, laterale dell'Electronic's Time Martina

parte. D'altro canto abbiamo anche subito reti evitabili, ma ricordiamoci che non era

continuo infatti a dire che sino al termine del campionato ci mancano ancora sei

vittorie, e non cinque, per raggiungere il traguardo della salvezza".

L'Electronic's arriva alla trasferta di Polignano sulla scia dell'entusiasmo, tracciata dai due successi contro Barletta e Fasano: "Gli ultimi risultati positivi sono dettati anche dal buon gruppo che abbiamo creato all'interno dello spogliatoio, in un ambiente come quello di Martina che da subito si è rivelato ideale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati." - ha affermato Michele Andresini - "Personalmente posso dire di stare bene soprattutto dal punto di vista fisico, componente che in questo momento può solo aiutarmi a fare meglio". Insomma, finalmente sembra girare per il verso giusto, nonostante le defezioni di Alvarez e Teixeira che costringeranno Mastrocesare a fare a meno dei due sudamericani anche per la prossima gara di campionato: "Le loro saranno assenze importanti, è indubbio questo, ma nell'ultimo periodo godiamo almeno in campo di quel pizzico di buona sorte che non fa assolutamente male: si tratta di piccoli aspetti, come semplici rimpalli a nostro favore, che ne agevolano le azioni di gioco a tal punto da condizionare le sorti di un'intera gara".

Martina Franca/Mastrangelo al All Star Game in rappresentanza dello Stamplast

L'era Bonitta comincia con una sconfitta

La squadra di Bongiovanni non funziona: tre sconfitte di seguito

di Silvia De Pasquale

Gigi Mastrangelo ha rappresentato la Stamplast Martina Franca al All Star Game che si è tenuto a Monza il 26 novembre. L'allenatore della nazionale azzurra, Andrea Anastasi, l'ha inserito nella lista dei quattordici convocati tra i quali c'è anche l'altro orgoglio di Puglia, Mirko Corsano, libero della Lube Macerata. Peccato, invece, per Matej Cernic che nonostante un buonissimo avvio di stagione dovrà attendere ancora, si spera poco..., per tornare ad indossare nuovamente l'agognata maglia azzurra.

Forse potrebbe consolarci questa notizia, ma quel po' di orgoglio per il nostro atleta viene oscurata dalla sconfitta in casa di sabato 22 novembre contro il Padova.

Comincia dunque con una sconfitta al tie-break l'era Bonitta in casa Stamplast.

Quella con Antoveneta Padova era la prima partita del nuovo mister Marco Bonitta dopo il licenziamento del brasiliano Lattari. Una scelta per il club del presidente Bongiovanni che, dopo le ultime due sconfitte, ha puntato dritto sulla voglia del suo nuovo coach di esprimersi ad alti livelli anche nel settore maschile così come ha fatto nel versante femminile.

Le premesse per un successo pieno sabato 22 novembre con il Padova c'erano tutte ma la luce si è spenta sul vantaggio di due set a zero e di 20-19 del terzo parziale. Padova a Martina Franca cancella lo zero che aveva nella casella delle vittorie e conseguentemente in quella dei punti. Protagonista del match nel male (decisivi gli errori commessi sui finali dei primi due parziali) e nel bene (grande esplosività in attacco) da parte del trentacinquenne ita-

lo-cubano di Padova Gato. L'essenza della sua filosofia di lavoro è racchiusa tutta in una frase che campeggia nell'home page del suo sito personale: "L'allenamento è il non luogo della democrazia: non c'è tempo per discutere, si deve solo produrre".

Il neo-tecnico della Stamplast, Marco

spero che la squadra possa avvertirlo sin da sabato. Sul gruppo di giocatori che avrà a disposizione il giudizio è entusiasta: "La squadra mi piace molto. E' un bel mix di giocatori esperti che tra l'altro ha già vinto cose importanti; penso a Mastrangelo, a Cernic ai due spagnoli. E poi c'è Coscione



Gigi Mastrangelo

Bonitta, sprigiona entusiasmo sin dalle sue prime battute: "Si apre una nuova fase della mia carriera. Avevo da tempo deciso di passare in pianta stabile al maschile, dal quale manco da dieci anni ma del quale mi sono tenuto aggiornato, ritornando alle mie origini" - afferma al telefono - "Ringrazio Martina Franca per avermi dato questa grande opportunità. Affronto questa sfida con un grande entusiasmo addosso e

del quale ho molta stima. E' una squadra equilibrata anche se è chiaro che adesso risente della mancanza dell'opposto titolare. Allenare questo gruppo mi stimola tantissimo". Nel volley rosa Bonitta è, infatti, considerato un guru avendo collezionato tanti allori a partire dalla storica vittoria ai Campionati del Mondo del 2002 alla guida della nazionale azzurra preceduto nel 2001 dal successo ai Giochi del Mediterraneo.

largo
BELLA VISTA
Una Finestra sulla Valle d'Atria Giornale indipendente di cronaca e cultura

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Zelda Cervellera
addetta alla distribuzione

Redattori:

Angela Oliva, Antonella Grassi,
Antonello Ruggiero, Antonio Lillo,
Arianna Palmisano, Daniela Laneve,
Federica Fumarola, Federica Perrini,
Francesca Chirulli, Francesco Conte,
Francesco Fumarola,
Maria Rosaria Campanella,
Michela Calabretto, Nico Vignola,
Paolo Argese, Rossella Crescenzo,
Sara Piccoli, Tommaso Adriano Ga-
liani, Zelda Cervellera

Editore:

Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Stampato da:

Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del
Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:

largobellavista@libero.it

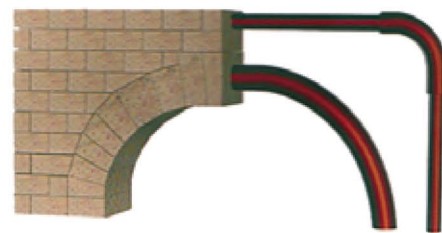


Via Fasano, 80
Via Serra
Via Nino Rota
Tel. 080.4313198
Tel. 080.4310133

Locorotondo
email: palmisaniauto@libero.it

Di D. De Giuseppe
Via A. De Gasperi, n° 4
Tel. 339/3902841

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



CARDONE
COSTRUZIONI S.r.l.
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)
Tel./Fax 080.4312880
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90



Locorotondo

**È BELLO AVERE
UNA BANCA COI
PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
È LA TUA TERRA,
ANCORA MEGLIO.**

Sede

P.zza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)



CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270